

**andria@omunica**

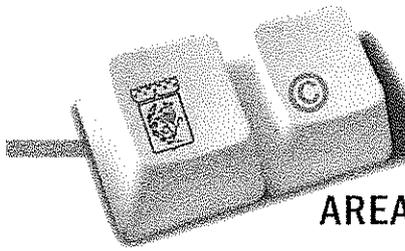
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.169**

---

**27 SETTEMBRE 2016**

---



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

**SCUOLA**  
ATTUALITÀ ECONOMICA

Cgil e Cisl: «Anche l'immobilismo degli uffici comunali rispetto alla richiesta già avanzata dalle organizzazioni sindacali»

La consigliera Di Bari (lista Emiliano): «Resto in attesa di una risposta da parte dei dirigenti comunali»

# Carenza di personale proteste all'asilo nido

Domani l'assemblea sindacale al «Gabelli» di Andria



MANCA IL PERSONALE Monta la protesta dei sindacati per l'asilo nido comunale Gabelli

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Ci si aspettava, da parte del personale dell'asilo nido comunale "A. Gabelli", un inizio d'anno più sereno, all'insegna delle novità tanto attese. In primis, soluzione di alcuni problemi legati allo stato dei luoghi dello stabile trasferitosi in corso Europa, in particolare la messa in sicurezza; ancora, la mancanza di alcune suppellettili necessarie per la gestione dei bambini (che ricordiamo essere in tenera età, dai 3 ai 36 mesi) come seggioloni, tende per riparare le stanze dai raggi solari che, quando sono troppo forti, creano l'effetto serra, estremamente pericoloso per i bambini. Ma la novità più attesa era l'incremento del personale, che com'è noto è sottodimensionato rispetto al numero dei bambini ospiti, tanto da registrare un rapporto di 1:9 anziché 1:5 come vuole la legge.

Nonostante i ripetuti incontri, lo stato di agitazione promosso già lo scorso anno scolastico, e le pressioni sindacali sull'amministrazione, ad oggi, a due settimane dall'avvio del nuovo anno scolastico, non c'è ancora nulla di nuovo. Così le organizzazioni sindacali Cgil e Cisl - funzione pubblica comune di Andria hanno convocato

per domani 28 settembre una nuova assemblea sindacale del personale dell'asilo nido "per discutere ancora una volta - è scritto nella nota - della carenza del personale educativo e del forte disagio del personale in servizio; a ciò si aggiunga l'immobilismo degli uffici interessati rispetto alla richiesta già avanzata dalle organizzazioni sindacali di implementazione dell'organico, nonché di adeguamento dell'orario di lavoro alla normativa nazionale prevista dal contratto collettivo nazionale del 2000. Nella stessa assemblea il personale, d'intesa con le sigle sindacali, indicherà la giornata di sciopero da comunicare alla prefettura".

Dunque, i genitori dei bambini ospiti devono aspettarsi giorni difficili: già ad inizio anno, infatti, pare che alcuni bambini siano sprovvisti di educatrici e siano momentaneamente affidate alle altre educatrici, con incremento del numero dei piccoli assistiti (un totale sono 60 i bimbi ospiti). La consigliera comunale della lista Emiliano sindaco di

Puglia, Daniela Di Bari in data 23 settembre scorso ha scritto al sindaco Giorgino, all'assessore al personale Agnese Buonomo, all'assessore all'istruzione Paola Albo, ed ai dirigenti dei due settori, Borgia e Vario, richiedendo informazioni urgenti al settore personale e organizzazione dell'asilo nido "A. Gabelli".

In particolare, dando seguito a quanto già richiesto il 2 settembre precedente, la consigliera Di Bari sollecita nuovamente tali informazioni in quanto «ad oggi non è pervenuto alcun riscontro da nessuno dei soggetti interpellati. A tal proposito, ricordo che in occasione del consiglio comunale del 28 luglio scorso, il mio intervento - scrive la consigliera Daniela Di Bari - richiama questa questione avanzando suggerimenti e proposte. In particolare, si richiedevano verifiche opportune circa i lavori di adeguamento in riferimento all'ultimo documento di valutazione rischi; revisione del piano di sicurezza rispetto al

numero di bambini affidati a ciascun educatore; considerata poi la non felice distribuzione degli spazi, in funzione dell'età dei bambini, si chiedeva di seguire la questione dell'organizzazione del personale, necessario ad accogliere gli ospiti selezionati attraverso il bando, per non rischiare di cominciare il nuovo anno con

un organico sottodimensionato, mettendo in forte rischio i piccoli e anche i lavoratori per le loro responsabilità di frontiera. E in quel consiglio si suggeriva la possibilità per gli enti locali di dare corso al piano triennale straordinario per le assunzioni a tempo indeterminato del personale insegnante ed educativo, per consentire il mantenimento dei livelli di offerta formativa dell'asilo nido. È comprensibile che un numero di bambini affidati al di là dei parametri previsti dai regolamenti regionali vigenti, comporta un notevole dispendio di risorse personali, da parte degli educatori, nell'attività di vigilanza per la tutela della incolumità dei bambini affidati, inoltre, a completo discapito del programma didattico. Per questo, visto l'inizio delle attività didattiche con carenza di personale educativo chiedo che vengano illustrate con somma urgenza le questioni che ostacolano il nostro ente comunale nell'adozione del piano straordinario delle assunzioni per il personale insegnante ed educativo».

## CONTRO LEGGE

Il rapporto  
insegnante/bambino è di  
1 a 9 anziché 1 a 5

## ANDRIA

SI PARTE IL 3 OTTOBRE

### Memorial Porziotta, aperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni per l'ottava edizione del memorial "N. Porziotta" nel ricordo del primo presidente dell'Avis Comunale di Andria che si svolgerà sui campi dell'oratorio Ss. Trinità a partire dal 3 Ottobre. Fischio di inizio alle ore 20,30. L'appuntamento quest'anno, su impulso del gruppo Giovani, cambia formula per dare la possibilità di partecipare, oltre che le squadre calcistiche delle Avis limitrofe, anche le diverse squadre amatoriali andriesi. Non più un quadrangolare, dunque, ma un torneo di calcio a 6 della durata di circa due mesi. Lo sport come mezzo di sensibilizzazione alla donazione ma anche come momento celebrativo di un presidente che ha contribuito a costruire una realtà associativa su basi solide, fondate su valori condivisi come l'appartenenza, la condivisione, l'aiuto reciproco, l'integrazione ma anche la cultura e la promozione di un corretto e sano stile di vita. Per ricordare al meglio il presidente andriese, nell'anno in cui ricorre il 25° anniversario dalla fondazione dell'Avis, si invita a partecipare a questo torneo con spirito di divertimento. L'Avis ha invitato i consiglieri comunali a partecipare al torneo con una squadra formata dalle forze politiche della città quale segno tangibile di condivisione dei valori Avis. Per le iscrizioni (entro il 27 settembre p.v.) 528 658 9849 - 328 338 9285.

IL PROGETTO MITO NEL CASTEL DEI MONDI

### Ulisse e Diomede compagni di Ventura

L'associazione turistica Pro Loco di Andria e il Museo CreAttivo Laportablv presentano il Progetto Mito "Con Ulisse e Diomede compagni di ventura", inserito nel programma del Festival Internazionale Casteli dei Mondi 2016. L'iniziativa si svolgerà dal 1 al 2 Ottobre dalle 17 alle 19 presso il Museo CreAttivo Laportablv, in via Ettore Carafa. Un percorso semplice e dinamico tra i personaggi mitologici destinato a bambini dai 7 anni in su.

# Andria, volontari come eroi Premio Livatino alla Misericordia

● **ANDRIA.** Gente normale che si è resa eroica nella tragedia del 12 luglio. E per questo va premiata. «Tramandare alle generazioni successive la memoria di gente "normale" che con il proprio lavoro si è resa "eroica", è la motivazione alla base della consegna, lo scorso 21 settembre a Catania, del prestigioso Premio Internazionale "Rosario Livatino - Antonino Saetta - Gaetano Costa", istituito dal Comitato Spontaneo Antimafia di Riposto, in memoria dei giudici eroi caduti nella lotta alla mafia.

Il premio, giunto quest'anno alla sua XXIV edizione, alla Misericordia di Andria. Un'attestazione al merito, quella siciliana, a chi durante l'anno si è distinto, attraverso l'impegno sociale e istituzionale dello Stato, non solo per commemorare la scomparsa di figure di spicco come quella del "giudice ragazzino" ma anche proprio quello di essersi resi eroi nel proprio impegno quotidiano nel silenzio di una tragedia che non potrà esser dimenticata. Il premio è un simbolo a tutti coloro i quali sono intervenuti in quel luogo e che a vario titolo hanno contribuito a lavorare senza sosta per due giorni per far sì che non vi fosse niente di intentato. A ritirare il premio è stata la Misericordia di San Giovanni La Punta, confraternita siciliana, a cui è stato affidato il compito dal governatore della Mi-

sericordia di Andria, di ritirare il premio a testimonianza di quanto il movimento delle Misericordie d'Italia sia decisamente unito ed estremamente importante per la crescita sociale dei territori. «È difficile cancellare dai ricordi un momento così drammatico e di grande forza emotiva - ricordano i soccorritori della Misericordia di Andria - ma probabilmente, non è giusto dimenticare. Anzi è giusto ricordare e credere fermamente che in quelle concitate e complesse ore di intervento, il 12 luglio scorso, si è fatto il possibile e probabilmente l'impossibile per salvare quante più vite umane possibili in una tragedia che la terra pugliese non avrebbe mai pensato di vivere».

La prima équipe a giungere sul luogo del disastro ferroviario tra Andria e Corato fu la "India 5" che con la "Mike 8" ha aperto e chiuso una maxi emergenza gestita con professionalità e spirito di servizio da soccorritori, infermieri e medici. Quelle due postazioni del 118 di Andria avevano a bordo soccorritori della confraternita Misericordia di Andria, associazione che in poco più di mezz'ora ha potuto portare sull'impervio posto del disastro il proprio Posto Medico Avanzato, un grande ospedale da campo, con oltre una ventina di soccorritori e diversi mezzi per il trasporto dei feriti. *[m.p.s.]*

**ANDRIA IL VATICANISTA MUOLO NELL'AUDITORIUM DELLA TRINITÀ**

## Papa Francesco, i gesti della sua comunicazione

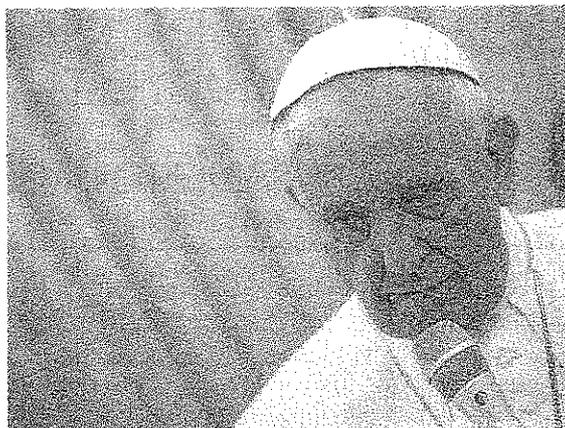
### Incontro di formazione con i giornalisti

● **ANDRIA.** I segni e i gesti nella Comunicazione di Papa Francesco. È dedicato a questo tema il convegno per la formazione e l'aggiornamento dei giornalisti dell'ordine di Puglia, organizzato dall'ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Andria, in collaborazione con Assostampa. L'incontro si terrà questo pomeriggio dalle ore 16 all'auditorium della chiesa SS. Trinità, ad Andria.

La relazione sarà affidata al giornalista vaticanista del quotidiano *Avvenire*, Mimmo Muolo, e subito dopo spazio al dibattito con gli interventi di don Geremia Aciri, direttore dell'ufficio Migrantes e responsabile di casa accoglienza "S.M. Goretti" della diocesi di Andria, di don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas andriese e don Raffaele Sarno, direttore della Caritas della diocesi di Trani e assistente spirituale del carcere di Trani. Mode-

reranno i lavori i giornalisti don Felice Bacco e Vincenzo Rutigliano.

«I gesti e i segni nella comunicazione di Papa Francesco sono sempre finalizzati al messaggio che intende trasmettere, quindi non sono mai fini a se stessi - dichiara don Felice Bacco, responsabile dell'ufficio comunicazioni sociali diocesi di Andria - I segni e i gesti sono di supporto ai contenuti, a tal punto da non poter distinguere la forma dai contenuti: forma e contenuto si identificano, si illuminano e si sostengono a vicenda. I gesti danno forza e credibilità ai messaggi che Papa Francesco vuole trasmettere. Ricordiamo che all'inizio del suo pontificato suscitò molta meraviglia quella richiesta di preghiera dalla loggia di san Pietro alla folla che gremiva la piazza: si inchinò e chiese la benedizione del popolo. In quel gesto c'è tutto l'amore del pastore per il suo gregge, ma c'è



**SEGNII E GESTI** Papa Francesco

anche la chiave di lettura per comprendere come il Papa considera il ministero del vescovo, tanto più se della sede di Pietro. Altro segno, quello della visita pastorale a Lampedusa - ricorda don Felice Bacco - una visita contrassegnata da gesti e segni fortissimo valore simbolico, a partire dalla corona dei fiori gettata in mare a largo dell'isola per ricordare le migliaia di migranti che, cercando la speranza di una vita migliore, trovarono la morte. Il pastorale usato per l'occasione, e così il calice, l'ambone, l'altare, fu realizzato

con il legno delle barche dei profughi. Meno straordinario in sé, ma eclatante proprio per la sua normalità è stato il gesto di portare con sé la propria borsa sull'aereo che lo avrebbe portato in Brasile, e tanti altri gesti e segni ai quali ormai Papa Francesco ci ha abituati, pur riuscendo comunque sempre a sorprenderci. Segni e gesti che non sono studiati per stupire, ma che appartengono al modo di essere e di concepire il suo ministero pontificio. Sicuramente il Papa ha condizionato e continuerà a condizionare molto la vita della Chiesa e la sua pastorale».



### QUESTA SERA PER CASTEL DEI MONDI «Il Paradiso degli Idiotti» ad Andria

Per il Festival internazionale Castel dei Mondi, questa sera ad Andria, alle 21 in piazza Catuma, (ingresso euro 5,00 prenotazione obbligatoria), la compagnia La Ballata dei Lenna porta in scena «Il Paradiso degli Idiotti», drammaturgia e regia Paola Di Mitri con Nicola Di Chio, Paola Di Mitri, Miriam Fieno, Francesco Marilungo, spettacolo sull'eredità dei padri. È il risultato di

una personale riflessione su di un tempo che pare stentare nel cedere il passo al nuovo. Ma è anche il tentativo di mettere assieme i chiaroscuri di una generazione, quella dei trentenni, che molto spesso appare inerte e della quale, si dice, che porti avanti le proprie ragioni con armi troppo spuntate e poco incisive. Il festival è patrocinato dalla Regione Puglia e dal Comune di Andria ed è organizzato dal Teatro Pubblico Pugliese. Info [www.casteldeimondi.com](http://www.casteldeimondi.com)



ANDRIA

### «Il paradiso degli idioti» al Castel dei Mondi

Oggi 27 settembre alle 21, per il festival Castel dei Mondi, nello Chapiteau di piazza Catuma, la compagnia La Ballata dei Lenna porta in scena «Il Paradiso degli Idiotti», spettacolo sull'eredità dei padri. È il risultato di una personale riflessione su di un tempo che pare stentare nel cedere il passo al nuovo. Ma è anche il tentativo di mettere assieme i chiaroscuri di una generazione, quella dei trentenni. Info segreteria 0883.290402

# Il carisma e la voce

Andria, un seminario a Palazzo Marchio di Stefania Di Palo

«Il carisma della voce e del corpo»: è questo lo speciale appuntamento che terrà l'insegnante Stefania Di Palo (attrice e narratrice di prosa) il prossimo 30 Settembre alle 20 all'interno di palazzo Marchio ad Andria in via Imbriani.

La presentazione si aprirà con un breve monologo dal titolo «L'eco di una voce. Oltretutto» di e con Stefania Di Palo. Un monologo che introduce le varie sfaccettature della voce umana, un racconto che rammenta l'importanza del proprio suono di voce. «L'intento di questo monologo è di garantire una presentazione innovativa sull'emissione della voce. La libertà espressiva, basandosi su un preciso training psico-corporeo, che porterà ad una maggiore consapevolezza del proprio strumento che sarà poi in grado di ricreare un mondo musicale

interiore. Un altro obiettivo del monologo è quello di stimolare il corsista a lavorare sui propri limiti per meravigliarsi nello scoprire la propria voce», è scritto in un comunicato.

In merito al corso la Di Palo precisa che si tratta «Non solo un corso di dizione, un percorso individuale e carismatico. Il carisma della voce e del corpo: il carisma non è solo innato, alle volte bisognerebbe svegliare quella parte di noi che tendiamo a nascondere o che prepotentemente ci soffoca». Per tutti coloro che fossero interessati possono contattare la curatrice del corso al numero 398.9571178.

Stefania Di Palo, nata a Spinazzola il 29 Dicembre 1972, è poetessa e narratrice di prosa, sceneggiatrice ed interprete organizzatrice e docente di Corsi di Dizione Carismatica.

## Castel dei Mondi

### L'eredità dei padri e «Il paradiso degli idioti»



In scena la  
Ballata dei Lenna

Al festival teatrale «Castel dei Mondi», in programma sino al 9 ottobre ad Andria, questa sera alle ore 21 nello chapiteau di piazza Catuma (ingresso 5 euro, prenotazione obbligatoria) va in scena *Il paradiso degli idioti* della compagnia La Ballata dei Lenna. Uno spettacolo sull'eredità dei padri firmato (drammaturgia e regia) da Paola Di Mitri.

L'INIZIATIVA LA RICHIESTA D'INCONTRO AL DIRETTORE GENERALE DELL'ASL DA PARTE DELLA RSU E DEI SEGRETARI DI FP CGIL, CISL FP, UIL, FPL, NURSING UP, FIALS E PSI

# E sul reclutamento del personale sanitario i sindacati chiedono l'intervento di Narracci

Intanto, le organizzazioni sindacali territoriali e la rappresentanza sindacale unitaria dell'Azienda Sanitaria Locale di Barletta, Andria, Trani, a firma congiunta del presidente della Rsu (Gorgoglione), dei segretari territoriali Fp Cgil (Marzano), Cisl Fp (Carpentiere), Uil Fpl (Quacquarelli), Nursing Up (Fiore), Fials (Somma) e Psi (Matarrese), hanno richiesto da giorni un incontro urgente al direttore generale dell'Asl Bt, dott. Ottavio Narracci, «circa la problematica relativa al reclutamento del personale sanitario occorrente a copertura della carenza della carenza degli organici - soprattutto Infermieri, Operatori sociosanitari, Ausiliari ed altro - per garantire la copertura dei turni di servizio e di tutti i posti di lavoro, a garanzia della continuità assistenziale e per non creare nocumento e gravi criticità nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza ai cittadini, oltre a scongiurare il rischio demansionamento degli infermieri».

Ancora: «In particolare, essendo vicina la scadenza dei contratti a tempo determinato dei profili sanitari a tutto settembre e prorogati sino al 31 ottobre prossimo venturo ed al fine di porre fine alle assunzioni per chiamata diretta, i sindacati hanno chiesto, con urgenza, un incontro e contestuale ed immediata pubblicazione di un avviso pubblico, per gli infermieri e restante personale occorrente, per garantire in attesa della conclusione delle procedure concorsuali pubbliche già avviate, la regolare attività sanitaria, oltre a debellare l'annoso problema del precariato. Da giorni ed invano, siamo in attesa dell'incontro richiesto al Direttore Generale con nota del 21 settembre scorso e per questo siamo pronti alla mobilitazione con i lavoratori Asl Bt, per spiegare alla cittadinanza ed ai lavoratori tutti, precari compresi, le motivazioni di tale protesta che ci vede preoccupati, per le ricadute negative sulla qualità del Servizio Sanitario erogato ai cittadini di questo territorio».



ANDRIA La sede dell'Asl (foto Calvaresi)

## le altre notizie

### ANDRIA

#### MOBILITÀ SCOLASTICA

#### Trasporto alunni prorogato il servizio

Il servizio mobilità del comune di Andria informa di aver predisposto, per l'anno scolastico 2016/2017, "il servizio di trasporto scolastico per gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado. Coloro che necessitano del servizio e non hanno ancora presentato l'istanza, potranno farlo fino a domani mercoledì 23 settembre 2016, termine improrogabile. Solo per sopraggiunte e documentate necessità nuovi utenti potranno usufruire del servizio di trasporto presentando richiesta presso il servizio mobilità del comune di Andria ubicato in via Potenza 21, accompagnandola con giustificativi probatori. A tutti coloro che hanno fatto richiesta del servizio oltre i termini indicati nell'Avviso Pubblico (31/08/2016), il servizio di trasporto e accompagnamento sarà assicurato da lunedì 03 ottobre 2016, previo ritiro del titolo di viaggio che potrà avvenire sempre presso il servizio mobilità i giorni 29 e 30 settembre 2016 durante gli orari d'ufficio".

#### INIZIATIVA DEL CLUB ROTARY

#### «Educazione di base e alfabetizzazione»

Il calendario Rotary individua nel mese di settembre quale tema di riferimento "L'alfabetizzazione ed educazione di base". Per questo il Club Rotary Andria Castelli Svevi, del Distretto 2120 vuole proporre una riflessione rivolta alle città, partendo da alcune domande: cosa significa educazione di base? esiste un problema di alfabetizzazione nelle comunità? criticità per una educazione di base e aspetti organizzativi della educazione di base; cosa può fare il Rotary ed il nostro Club, in particolare? Sono temi rilevanti perché hanno ricadute nelle relazioni sociali che ciascuno intrattiene nel lavoro, nella professione, nella scuola, nell'esperienza familiare. Di questo si parlerà nella tavola rotonda organizzata per il giorno 29 settembre prossimo alle ore 20.30 presso L'Ottagono, sede del club. Interverranno: la prof.ssa Angela Ribatti, pedagoga, dirigente scolastico; il prof. Roberto Tarantini, dirigente scolastico dell'istituto d'istruzione secondaria superiore "G. Colasanto" di Andria, la prof.ssa Gabriella Calvano, dottore di ricerca del dipartimento di biologia, università degli studi "A. Moro" di Bari. Coordinerà i lavori la prof.ssa Nunzia Porzio, psicologa e docente di psicologia dell'istituto d'istruzione secondaria superiore "G. Colasanto" di Andria.



Andria - martedì 27 settembre 2016 Attualità

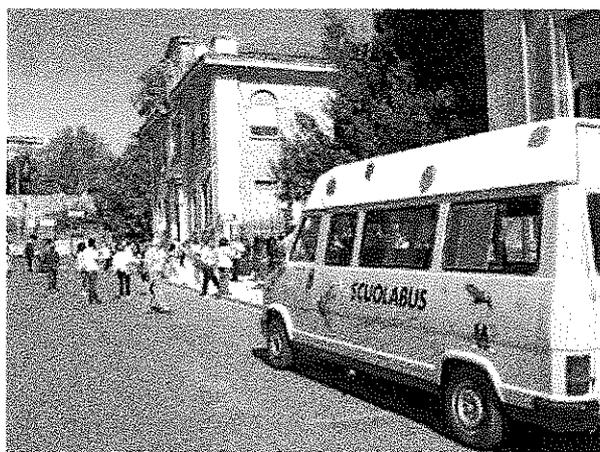
I dettagli

## Servizio trasporto scolastico, prorogato il termine per le domande al 28 settembre

Sarà garantito agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado  
di LA REDAZIONE

Il Servizio Mobilità del Comune di Andria informa di aver predisposto, per l'anno scolastico 2016/2017, il servizio di trasporto scolastico per gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado.

Coloro che necessitano del servizio e non hanno ancora presentato l'istanza, potranno farlo **fino a mercoledì 28 settembre 2016, termine improrogabile.**



Trasporto scolastico © n.c.

Solo per sopraggiunte e documentate necessità nuovi utenti potranno usufruire del Servizio di Trasporto presentando richiesta presso il Servizio Mobilità del Comune di Andria ubicato alla Via Potenza, 21, accompagnandola con giustificativi probatori.

**A tutti coloro che hanno fatto richiesta del Servizio oltre i termini indicati nell'Avviso Pubblico (31/08/2016), il servizio di trasporto e accompagnamento sarà assicurato da lunedì 03 ottobre 2016, previo ritiro del titolo di viaggio che potrà avvenire sempre presso il servizio Mobilità i giorni 29 e 30 settembre 2016 durante gli orari d'ufficio.**

## Trasporto pubblico scolastico, istanze entro il 28 settembre

🕒 3 ORE FA

*La documentazione completa dovrà essere consegnata presso l'ufficio di via Potenza*

---

Il Servizio Mobilità del Comune di Andria ha predisposto, per l'anno scolastico 2016/2017, il servizio di trasporto scolastico per gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado.

Coloro che necessitano del servizio e non hanno ancora presentato l'istanza, potranno farlo fino a mercoledì 28 settembre 2016, termine improrogabile. Solo per sopraggiunte e

documentate necessità nuovi utenti potranno usufruire del Servizio di Trasporto presentando richiesta presso il Servizio Mobilità del Comune di Andria ubicato alla Via Potenza, 21, accompagnandola con giustificativi probatori.

A tutti coloro che hanno fatto richiesta del Servizio oltre i termini indicati nell'Avviso Pubblico (31/08/2016), il servizio di trasporto e accompagnamento sarà assicurato da lunedì 3 ottobre, previo ritiro del titolo di viaggio che potrà avvenire sempre presso il servizio Mobilità i giorni 29 e 30 settembre 2016 durante gli orari d'ufficio.



## Servizio di trasporto scolastico, domande entro mercoledì 28

Le richieste devono essere presentate in Comune all'ufficio Mobilità

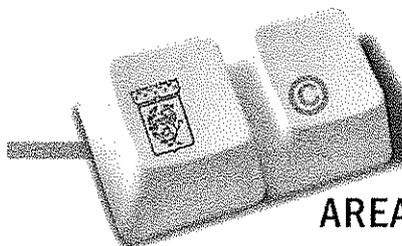
REDAZIONE ANDRIAVIVA

Lunedì 26 Settembre 2016 ore 13.16

Il servizio Mobilità del Comune di Andria informa di aver predisposto, per l'anno scolastico 2016/2017, il servizio di trasporto scolastico per gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado. Coloro che necessitano del servizio e non hanno ancora presentato l'istanza, potranno farlo fino a mercoledì 28 settembre 2016, termine improrogabile.

Solo per sopraggiunte e documentate necessità nuovi utenti potranno usufruire del servizio di trasporto presentando richiesta presso il servizio Mobilità del Comune di Andria in via Potenza, 21, accompagnandola con giustificativi probatori.

A tutti coloro che hanno fatto richiesta del servizio oltre i termini indicati nell'avviso pubblico (31 agosto 2016), il servizio di trasporto e accompagnamento sarà assicurato da lunedì 3 ottobre 2016, previo ritiro del titolo di viaggio che potrà avvenire sempre presso il servizio Mobilità i giorni 29 e 30 settembre 2016 durante gli orari d'ufficio.



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

**IL CASO**

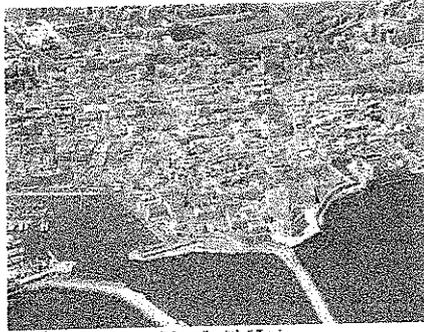
LA POLITICA E L'URBANISTICA

**UN DATO DI FATTO**

«L'Ufficio tecnico comunale è senza alcun dubbio sottodimensionato rispetto alla pianta organica»

# Scontro Laurora-Lops sull'Ufficio tecnico

Trani, botta e risposta tra i due consiglieri di maggioranza



REALTA' COMPLESSA Urbanistica nella città di Trani

**LUCI DE MARI**

«**TRANI.** I consiglieri comunali della maggioranza di centro-sinistra combattono fra loro a suon di comunicati stampa, e questa volta fra i geometri Tommaso Laurora del Pd e Michele Lops di Più Trani è ancora l'Ufficio tecnico il pomo della discordia.

«L'Ufficio tecnico comunale è senza alcun dubbio sottodimensionato rispetto alla pianta organica ed al numero degli abitanti della nostra città - dice Lops in risposta al collega Laurora - non certo per colpa nostra ma a seguito del blocco delle assunzioni ed al blocco delle Provincie; ad ogni buon conto bisogna prendere atto che quelle poche unità lavorative cercano in tutti i modi di smaltire le istanze che quotidianamente vengono presentate da vari cittadini e professionisti».

Spiega Lops che il sindaco Amedeo Bottaro ha accolto con molto entusiasmo «la proposta avanzata dai tecnici di Trani che hanno offerto la loro preziosa collaborazione per la rivisitazione di alcuni articoli delle norme tecniche di attuazione e del regolamento edilizio del vigente stru-

mento urbanistico, che si presta- no alle più disparate e fantasiose interpretazioni da parte dei vari Dirigenti che si sono avvicendati negli ultimi anni. A tal proposito, il sindaco ha istituito immediatamente un tavolo tecnico costituito da alcuni rappresentanti degli Ordini professionali e dall'ing. Giovanni Tondolo, già Dirigente di lungo corso presso vari Comu-

ni del nostro territorio e professionista di comprovata esperienza. Il tavolo tecnico ha subito iniziato ad operare con grande impegno, competenza disponibilità ed a costo zero, al fine di rendere le precitate norme più chiare onde evitare disparità di trattamento tra i cittadini».

Ad oggi è stato fatto «un gran lavoro ed alcune norme opportu-

namente rivisitate ed implementate sono approdate sul tavolo della competente Commissione consiliare per il rilascio dei relativi pareri, alcuni dei quali sono stati già resi favorevolmente». Il consigliere di maggioranza ringrazia per questo gli ordini professionali (geometri, ingegneri ed architetti) e l'ing. Tondolo per il lavoro fin qui svolto e per quello a svolgersi

nel prossimo futuro, e racconta, e si dice scettico sulle affermazioni di Laurora: «Mi risulta difficile che ci si possa accapigliare sulla interpretazione di verande, tettoie, recinzioni e destinazioni d'uso». Ed ancora: «Se qualcuno è a conoscenza di spericolate sanatorie di "interi piani attici", o demolizioni e ricostruzioni, qualora si ravvisassero delle illegitti-

mità, farebbe bene denunciarli nelle sedi competenti e non fermarsi di certo a chiacchierici da bar o su un social cittadino».

Lops si congratula con Bottaro «per il celere reclutamento del nuovo Dirigente dell'area urbanistica auspicando che tutto ciò che è stato seminato dall'amministrazione a livello di indirizzi politici possa vedere presto pratica esecuzione da parte dell'apparato dirigenziale, compreso l'adeguamento del Pug al nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Un ringraziamento particolare va al Collegio dei Geometri della Bat che periodicamente mette a disposizione della Pubblica Amministrazione giovani diplomati che, con la sola copertura assicurativa, prestano la propria opera a supporto dell'attività ordinaria dell'Ufficio Tecnico Comunale».

A seguito della scadenza semestrale della prestazione professionale dei giovani geometri, il Sindaco ha formalmente richiesto al Presidente del Collegio dei Geometri la possibilità di ottenere una proroga dei termini di scadenza tutti auspichiamo che ciò possa presto accadere.

**IV | NORDBARESE PRIMO PIANO**

**IL CASO**

QUANDO VINCE LA «LENTOCRAZIA»

**«CITTÀ NON MODERNA»**

Cannito: «La mancanza del WiFi gratuito non dà l'immagine di una città moderna quale Barletta dovrebbe essere»

# WiFi gratuito comunale un sogno irrealizzabile

Barletta, il socialista Cannito: «Chi interviene a Palazzo di Città?»

**GIUSEPPE DIMICCOLI**

«**BARLETTA.** Il servizio gratuito di WiFi nella città di Barletta? Un miraggio. Eppure, già da vari anni, è la normalità in tante città di Italia e nel mondo. Ad dirittura per il logo che ne indica la presenza (?) è stato scomodato Eracleo. A chiederne conto al sindaco Pasquale Casella è Cosimo Cannito, consigliere del Partito socialista, in una interrogazione scritta.

Cannito in premessa afferma che: «Considerato che la tecnologia wireless è principalmente utilizzata per consentire la connessione alla rete internet, quindi in una ottica di moderno sviluppo

turistico è di notevole importanza, soprattutto, per un turista che cerca informazioni on - line sulle offerte commerciali e culturali della nostra città». E poi: «avendo saputo che, allo stato, tale servizio pubblico gratuito, attivato nel Centro Storico dal Commissario Prefettizio ad Aprile 2013 non è più funzionante» e che «considerato che nel Centro Storico sono evidenti i cartelli che informano le persone di trovarsi in un hot-spot WiFi e che questa informazione,

non vera, è motivo di critica e delusione da parte dei turisti e non solo» e che «la mancanza del wi fi gratuito non dà l'immagine di una città moderna quale Barletta dovrebbe essere» chiede di «conoscere da quanto tempo, nel Centro Storico, il WiFi non è più attivo e qual è la motivazione della interruzione di detto servizio». Infine

Cannito chiede a Casella «quali adempimenti l'Amministrazione Comunale di Barletta, intende adottare per ripristinare la funzione wi fi nel Centro Storico».

Il progetto "WiFi nel Centro storico" fu attivato il 24 aprile 2013 durante la permanenza a Barletta del commissario Straordinario, dott.ssa Anna Maria Manzone. In

un comunicato presente nel sito comunale di quella data è scritto che: «Si tratta della naturale continuazione dell'analogo servizio nato nel 2008 che copriva l'intera area dei giardini del castello e che tanto successo ha destato da parte degli utenti; da qui l'esigenza di allargare l'area interessata all'iniziativa». E poi: «Il progetto, redatto

a cura dei tecnici comunali, rientra nel programma di riqualificazione valorizzazione commerciale del centro storico, promosso dalla Regione Puglia, al quale il Comune di Barletta ha aderito rispondendo ad un bando».

Intanto dal suo profilo di Twitter (@toniobernardini) dal caldo Brasile, Antonio Bernardini - am-

basciatore italiano con sangue barlettano nelle vene - ha fatto sapere che Wiman, startup emiliana specializzata in connessioni internet, permette WiFi gratuito a bordo di circa quattromila taxi di Rio de Janeiro.

Potrebbe intercedere per i barlettani e i turisti che arrivano in città? *[fwriter@peppedimiccoli]*

**AMBIENTE**

TRANI, UN NODO DA SCIOGLIERE

**I COSTI? LA PROPOSTA**

«Si utilizzi un acconto dei fondi della post gestione, imputandoli successivamente ai responsabili dell'inquinamento»

# Chiusura in quattro punti per la discarica comunale

«Rifiuti zero», nuovo passo avanti da parte del sindaco Bottaro

NICO AURORA

● **TRANI.** «La discarica di Trani sarà chiusa e, da subito, coperta. I costi? Si utilizzi un acconto dei fondi della post gestione, imputandoli successivamente ai responsabili dell'inquinamento». È questo, in sintesi, quanto ordina il sindaco, Amedeo Bottaro, con un provvedimento che è la naturale conseguenza della delibera recentemente approvata dal consiglio comunale, per l'adesione di Trani alla strategia Rifiuti zero, in cui si faceva chiaramente riferimento alla volontà politica dell'amministrazione comunale di procedere alla chiusura dell'impianto di contrada Puro vecchio. Il sindaco ha così emanato un'ordinanza in quattro punti.

Il primo, «da chiusura immediata dei tre lotti che compongono la discarica per rifiuti solidi urbani, al fine di evitare ulteriori gravi rischi alla salute». Il secondo, di conseguenza, la disposizione che Amiu Spa, gestore dell'impianto, «intraprenda senza indugio, e con la massima urgenza, tutte le attività necessarie per l'affidamento e cantierizzazione degli interventi ed installazioni tecnologiche finalizzate alla messa in sicurezza della discarica e, in particolare, la copertura del primo, secondo e terzo lotto, unitamente alla realizzazione dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, raccolta e smaltimento del percolato per garantire il mantenimento continuo del battente minimo tecnico del percolato giacente sul fondo della discarica, autorizzando la stessa Amiu ad avvalersi della struttura tecnica della costituita Agenzia regionale sui rifiuti. Resta inteso che Regione e Provincia, per quanto di rispettiva competenza, dovranno porre in essere quanto necessario per consentire ad Amiu di eseguire gli interventi di copertura dei tre lotti, insieme con la realizzazione dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, nonché di smaltimento del percolato».

Terzo punto, il primo cittadino ordina al Consorzio dei rifiuti Bari 1, all'Organismo di



**CONTRADA «PURO VECCHIO»**  
Alcune immagini della discarica comunale chiusa da tempo ma che resta una spina nel fianco per la salute pubblica

gestione associata della Bat e all'Agenzia dei rifiuti, nel frattempo subentrata, ciascuno per propria competenza, nonché alla stessa Amiu, per realizzare con urgenza gli interventi di copertura, messa in sicurezza e tutto quanto collegato, «di utilizzare, in via di mera anticipazione, i fondi accantonati per la chiusura e post gestione della discarica, con successiva restituzione degli stessi mediante rivalsa nei confronti dei soggetti che verranno definitivamente individuati quali responsabili dell'inquinamento». Infine, «il provvedimento pone nel nulla gli atti contrastanti con l'ordinanza», precisa il sindaco che chiede anche «la conseguente, parziale estinzione dei giudizi amministrativi pendenti ad avvenuta, completa esecuzione dell'ordinanza».

Stamani a mezzogiorno, in sala giunta, il sindaco e l'assessore regionale all'ambiente, Mimmo Santorsola, illustreranno contenuti, motivazioni e prospettive del provvedimento.

**LE ANALISI NEI POZZI CIRCOSTANTI IL SITO**

## Ma il manganese resta oltre i limiti

● **TRANI.** Il manganese resta il metallo al di sopra dei valori tollerati dalla legge nella discarica di Trani. A due anni dalla chiusura dell'impianto, e successivo avvio di costanti analisi sulla qualità delle acque prelevate dai pozzi al servizio del sito, anche l'ultimo rapporto rilasciato dalla società Alkema, di Modugno, lo scorso 29 agosto (sulla base di prelievi effettuati il 22 agosto), accerta che la quantità di quel metallo è di 80,9 milligrammi per litro, rispetto ai 50 considerati come valore limite. Nella precedente rilevazione, del 2 agosto, il valore era stato 69,7, mentre in quella del 6 luglio il manganese era tornato sotto il livello di guardia.

Restano nella norma i valori di tutti gli altri metalli presenti nei campioni prelevati dal pozzo P6v, il più vicino al luogo dell'incidente alla base della chiusura della discarica, con perforazione

della membrana e dispersione di percolato in falda. Confortano il calo del ferro (2 mg su 200 contro 23,7 dell'ultimo report), nichel (8,8 contro 12,8 su 20) arsenico (1,5 contro 2,8 su 10).

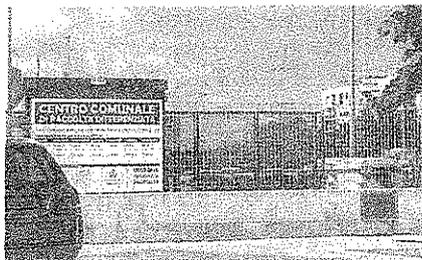
Nell'attesa dell'inizio dei lavori del Piano di caratterizzazione, approvato e finanziato dalla Regione, lo scorso 6 aprile, con 408mila euro, stanno procedendo con regolarità gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, a cominciare dal costante emungimento del percolato, la cui quantità appare in calo. Infatti, alla fine del 2016 il Comune di Trani dovrebbe risparmiare 660mila euro rispetto ai costi previsti, poiché ha liquidato una somma di 884.000 euro in favore dell'Amiu, mentre la previsione di spesa, per l'intero 2016, era di 2.400.000 euro.

Per la cronaca, la chiusura della discarica è avvenuta il 4 settembre 2014, il sequestro penale il 15 gennaio 2015 e la successiva revoca dell'autorizzazione integrale ambientale l'8 aprile dello scorso anno.

(n.aur.)

**BISCEGLIE** IN ATTESA DELL'ESTENSIONE A TUTTO IL TERRITORIO URBANO

# Raccolta differenziata a passo di gambero adesso è sotto il 30%



CENTRO DI RACCOLTA. Qui si raccolgono i rifiuti differenziati registrati nei prototipi della piazza Indipendenza

**TRANI** TERZO SETTORE

# Emergenza alimentare rete cittadina

**LUCA DE CEGLIA**

● **BISCEGLIE.** L'ultimo dato disponibile relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti a Bisceglie è deludente. Dal portale dell'Osservatorio Ambiente della Regione Puglia, infatti, si rileva che a luglio ci si è fermati al 29,32%.

Un balzo indietro rispetto al 38,36% che era stato stranamente conseguito a giugno, mese considerato parametro per l'applicazione dell'ecotassa regionale.

Intanto si apprende senza troppa pubblicità che per il servizio di raccolta differenziata è entrato in vigore dal 26 settembre fino al 31 dicembre un nuovo calendario di raccolta "porta a porta" per i quartieri Sant'Andrea e Seminario.

Ad introdurlo è la Camassia-Ab-

biente, gestore del servizio di igiene urbana a Bisceglie, che ha potenziato il servizio di raccolta, ampliato gli orari di apertura dei centri di raccolta di Carrara Salsello e via Padre Kolbe e rinnovato i numeri verdi per il ritiro gratuito di rifiuti ingombranti e scarti vegetali.

Previsti dunque nuovi giorni per il conferimento dei rifiuti nei contenitori condominiali. La raccolta sarà effettuata nelle ore notturne. Sarà possibile depositare i sacchetti solo dalle 21 alle 24, seguendo il seguente schema: - indifferenziata nei giorni lunedì e venerdì. - organico: martedì, mercoledì, giovedì e domenica. - vetro: martedì. - carta e cartone: mercoledì. Plastica e lattine: giovedì. Inoltre si possono conferire sfalci di potatura, apparec-

chiature, elettroniche e rifiuti ingombranti (vecchie masserizie ed altro ancora) solo nel Centro raccolta sito in Carrara Salsello, aperto dal lunedì al sabato ad orario continuato nella fascia oraria compresa tra le 7 e le 17 e la domenica dalle 7 alle 13.

Invece il Centro in via Padre Kolbe sarà aperto dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle 14 e dalle 16 alle 18 e la domenica dalle 8.30 alle 13.30.

Attivi anche i nuovi numeri verdi: da telefono fisso 800.996.998 e da cellulare 080.5569000 per prenotare il ritiro gratuito a domicilio dei rifiuti ingombranti, sfalci e ramaglie verdi. Si è in attesa della preannunciata estensione della raccolta differenziata anche negli altri quartieri della città.

● **TRANI.** Il Comune promuove un procedimento ad evidenza pubblica per individuare soggetti del terzo settore disponibili a concorrere, insieme ai soggetti istituzionali, alla formalizzazione ed al potenziamento della rete cittadina per la gestione dell'emergenza alimentare.

I partecipanti dovranno essere in grado di analizzare, monitorare, coordinare ed attivare interventi in favore di famiglie e oppure persone sole che, per un qualsiasi motivo contingente, siano sprovvisti del necessario fabbisogno alimentare.

Le domande di partecipazione devono essere consegnate a mano presso l'ufficio protocollo del Comune entro le ore 12 di lunedì prossimo, 3 ottobre, oppure a mezzo pec all'indirizzo [sp@office.sociale@comune.trani.bz.it](mailto:sp@office.sociale@comune.trani.bz.it), sempre entro le ore 12 del 3 ottobre.

BARLETTA SI TERRÀ DOMENICA PROSSIMA ALLE 19, PRESSO LA SEDE DEL CIRCOLO UNIONE

# Eccidio del 12 settembre 1943 la commemorazione dell'Anmig

L'evento intende rendere omaggio ai vigili urbani trucidati

● **BARLETTA.** L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra (sezione di Barletta) presenta l'evento teatrale "Commemorazione dell'eccidio di Barletta: 12 settembre 1943 - rappresaglia dei nazisti dopo l'armistizio" che si terrà domenica 2 ottobre, alle ore 19, presso la sede del Circolo Unione di Barletta situata nei giardini in viale Giannone 7.

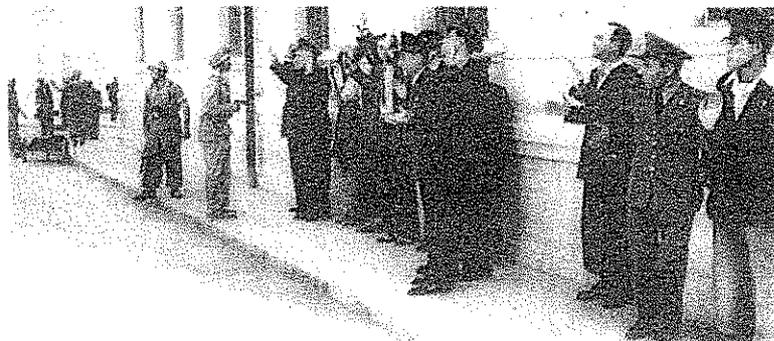
Con l'evento l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra intende conservare aperta la memoria dell'eccidio di Barletta, avvenuto il 12 settembre 1943 attraverso un percorso che mescola vari ambiti semantici come la prosa e la musica.

Quella domenica mattina, mentre la città era ancora muta ed impaurita dall'attacco dei soldati della Wehrmacht, dodici uomini, dieci vigili urbani e due netturbini furono crivellati dai colpi delle mitragliatrici tedesche: fu il primo eccidio per rappresaglia che i tedeschi misero in atto, nel nostro paese, subito dopo l'armistizio. I segni di quel giorno sono ancora visibili nel muro dell'ex palazzo delle Poste: i fori lasciati dai proiettili, infatti, non sono

mai stati ricoperti a perenne ricordo di quel tragico avvenimento.

L'evento è stato ideato e diretto da Francesco Paolo Dellaquila, che reciterà un monologo sull'accadimento, accompagnato al pianoforte dal Maestro Antonio Luigi Musti e si arricchisce della testimonianza di Rosa Savelli e del dott. Antonio Falconetti, nipote del vigile urbano trucidato. Ospite d'onore, il cantautore in vernacolo barlettano Luigi Gianfrancesco.

**BARLETTA**  
L'omaggio del sindaco Cascella sul luogo dell'eccidio. Sotto, gli istanti che precedettero la strage



**CORATO** UN DOCUMENTO SOTTOSCRITTO DAI CAMICCI BIANCHI PER ACCORPARE ANCHE LE STRUTTURE DI MOLFETTA E TERLIZZI

# Ospedale Nord-Barese l'idea piace sempre più

La proposta di 170 medici accolta con favore da Emiliano

**GIUSEPPE CANTATORE**

«CORATO. «Un unico ospedale di primo livello nel Nord Barese? Mi sembra un'idea molto intelligente». Il presidente della Regione, Michele Emiliano, apre alla proposta di creare un solo grande presidio sanitario accorpando le strutture di Corato, Molfetta e Terlizzi. L'iniziativa è partita direttamente dai medici in servizio presso i tre ospedali ed è arrivata sul tavolo del governatore attraverso un documento sottoscritto da oltre 170 camici bianchi.

«Risulterebbe estremamente discriminante per il Nord Barese l'azzeramento (previsto dal piano di riordino, ndr) dei posti letto di cardiologia, pneumologia, nefrologia ed urologia, nonché di ginecologia, ostetricia e pediatria» affermano gli operatori sanitari. «Per questo chiediamo a gran voce l'individuazione di un unico presidio che abbia le caratteristiche di un ospedale di primo livello con tutte le unità operative oggi presenti sui tre diversi ospedali, cui si deve aggiungere un reparto di rianimazione e terapia intensiva con propri posti letto, che debba trovare collocazione in uno dei presidi già esistenti. Ritentiamo - sottolineano ancora i medici - che la nostra sia un'area territoriale che abbia in sé competenze professionali in ambito

sanitario pubblico capaci di poter svolgere un ruolo attivo nella riorganizzazione della rete di assistenza ospedaliera. Tale ragionamento - rimarcano - soddisferebbe le esigenze sanitarie di un popoloso bacino d'utenza oggi fortemente mortificato dal nuovo piano di riordino ospedaliero».

La stessa proposta era stata già avanzata dai sindaci del territorio in un documento sottoscritto nel marzo scorso. «I medici hanno fatto un gesto di grande coraggio e mi hanno lanciato una sfida» ha risposto Emiliano domenica a Molfetta durante la fe-

sta provinciale dell'Unità. «Ne parlerò a tempo debito, ma sto valutando questa proposta con grande attenzione. Sono anche disposto a uno strappo all'accordo preso con il governo - ha rilanciato il presidente - visto che proporremo un ospedale in più rispetto a quello previsto». Nei prossimi giorni il governatore dovrebbe confrontarsi direttamente con i medici. «Emiliano ha accettato di incontrarci a Ruvo, città che mi è sembrato giusto scegliere perché è l'unica dei grossi centri ad aver perso da parecchio la struttura ospedaliera»

ha commentato il medico Felice Spaccavento, tra i promotori della proposta insieme col collega Paolo Loizzo. «L'incontro sarà per noi sanitari, ma sarà aperto a tutti i cittadini di Molfetta, Terlizzi, Ruvo, Corato e Giovinazzo. Sarà un'opportunità che ci viene regalata. Ora, però, abbiamo bisogno di chiunque voglia partecipare attivamente alla realizzazione di questo progetto che deve arrivare a tutti i cittadini. Per questo - ha concluso Spaccavento - convocheremo una prima riunione informale per mettere insieme delle idee».

**SANTA**  
Per evitare il ridimensionamento anche dell'ospedale di Corato, un gruppo di 170 medici ha lanciato la proposta di accorpate in un'unica struttura del Nord Barese anche i reparti di Molfetta e Terlizzi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
27 gennaio 2013

**MOLFETTA** DOMANI, A PALAZZO GIOVENE, CONFERENZA DI SINISTRA ITALIANA PER ILLUSTRARE LE RAGIONI DEL DISSENSO

## Riordino ospedaliero ancora un «no» al piano

Per il «Don Tonino Bello» taglio di reparti e posti letto (da 101 a 76)

**INGREZIA D'AMBROSIO**

«MOLFETTA. Ancora no al Piano di riordino ospedaliero. Domani, alle 18 nella sala stampa di Palazzo Giovene conferenza stampa di Sinistra Italiana per illustrare le ragioni del dissenso al Piano bocciato, di recente, anche dalla Commissione Sanità, il cui parere non è vincolante ma che la dice lunga.

E se Sinistra Italiana si prepara alla conferenza stampa, il governatore Michele Emiliano, sceglie la platea della festa metropolitana del Pd, organizzata a Molfetta per confermare il suo apprezzamento alla proposta, lanciata da 150 medici di realizzare un unico presidio ospedaliero del Nord barese con le caratteristiche di un ospedale di primo livello. Si tratta, ha precisato Emiliano, di «una proposta intelligente perché puntando verso l'ospedale di primo livello ottengono qualcosa in più rispetto a quello che hanno ora. Questo è un segno di grande maturità, a cui sto guardando con molta attenzione».

Alla conferenza stampa di Sinistra Italiana, domani, interverranno il consigliere regionale Cosimo Borraccino e il portavoce del Gruppo operativo regionale di Sinistra Ita-

liana, Nico Bavaro.

«Il parere negativo espresso dalla Commissione Sanità sul Piano di riordino ospedaliero - puntualizza Silvio Salvemini, portavoce del coordinamento locale di Sinistra Italiana - rappresenta una sonora bocciatura per un provvedimento sbagliato che rischia di ledere in maniera irrimediabile, anche a Molfetta, il diritto alla salute dei cittadini».

Come noto il Piano di riordino penalizza fortemente anche il «Don Tonino Bello» di Molfetta, che passerebbe da 101

posti letto a 76 perdendo i reparti di cardiologia e urologia e l'ambulatorio di pediatria. A nulla, nei mesi scorsi, sono servite le istanze presentate dall'ex primo cittadino Paola Natalicchio, e dallo scomparso consigliere regionale Guglielmo Minervini che, nei mesi scorsi, aveva presentato due emendamenti proprio in difesa dell'Ospedale di Molfetta. Uno finalizzato al mantenimento dei posti letto funzionanti per i reparti di Urologia e Cardiologia del «Don Tonino Bello» di Molfetta, con la con-

ferma dei 24 posti letto per la Chirurgia generale, l'altro al mantenimento del Laboratorio di Analisi e dell'Ambulatorio di Pediatria.

«I nostri emendamenti - aveva sottolineato Minervini - fanno sintesi delle sollecitazioni che sono giunte dai territori con il confronto che abbiamo avuto con gli operatori del settore, i quali non hanno mancato di evidenziare criticità, contraddizioni e una distribuzione disomogenea sul territorio di tutta una serie di prestazioni».

**MARGHERITA DI SAVOIA** DA LUNEDÌ UNA SPERIMENTAZIONE DI TRE MESI

# Rifiuti, sette postazioni mobili per incrementare la differenziata

E intanto fioccano le multe su chi abbandona i sacchetti per strada: beccati in 80

**GENNARO MISSIATO LUPU**

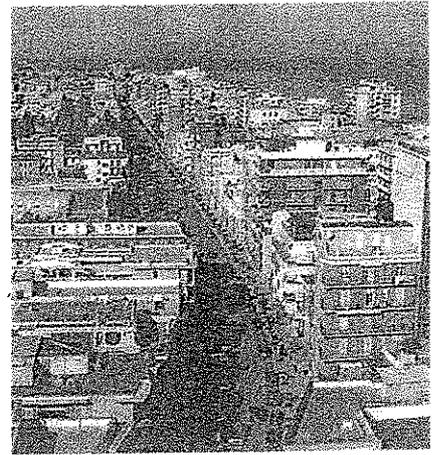
● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il Comune di Margherita di Savoia, per quanto concerne il servizio di raccolta rifiuti, è in procinto di adottare una importante novità, che migliorerà il servizio.

Dal prossimo 2 ottobre, infatti, saranno attive sette postazioni mobili, in altrettanti punti della città, per far fronte alle criticità legate all'abbandono dei rifiuti. Il progetto sperimentale è stato messo a punto dalla Società Igiene Ambientale (Sia), che gestisce il servizio di raccolta porta a porta dei rifiuti solidi urbani

su tutto il territorio comunale, su richiesta dell'amministrazione comunale salinara. Un progetto nato a seguito di numerosi incontri tra l'assessore all'Ambiente, Carlo Ronzino; l'Ufficio produzione estarna e il direttore generale della Sia. Il progetto, fermo restando il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti così come già viene svolto, prevede, per i prossimi tre mesi (da ottobre a dicembre) il posizionamento di sette postazioni mobili con operatore, dal lunedì al sabato, nella fascia oraria dalle 15 alle 18, nei seguenti punti della città: una postazione in via Maggiore Galliano (in corrispondenza con il gratasciati); due postazioni in via Vittorio Veneto (una in piazza Vincenzo Russo, nelle vicinanze dell'ex Cinema Francovilla, e l'altra nelle vicinanze dell'Ospizio), due postazioni in corso Garibaldi (una nella zona del

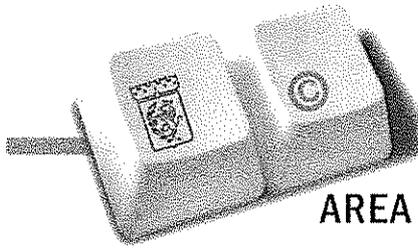
Belvedere e l'altra nelle vicinanze dell'ex scuola Di Staso); una postazione in zona Armellini; una postazione in via Risorgimento (nelle vicinanze dell'ex mercato coperto).

In queste postazioni mobili si potrà conferire, negli orari indicati, tutti i giorni (escluso la domenica) l'umido e le tipologie di rifiuti per i quali è prevista la raccolta in quei giorni. Nello stesso periodo (ottobre - dicembre) è stato previsto il servizio di spazzamento quotidiano delle vie principali dalle 15 alle 18. «L'amministrazione comunale ha voluto fortemente avviare questa sperimentazione - commenta l'assessore all'Ambiente, Carlo Ronzino - per agevolare ancor di più la pratica della raccolta differenziata fra i cittadini e ridurre, drasticamente, il fenomeno degli abbandoni di rifiuti».



Una cattiva abitudine contro la quale c'è stato un giro di vite, con i controlli effettuati dalla Polizia municipale. «Nell'ultimo periodo abbiamo individuato ottanta trasgressori, responsabili degli abbandoni di rifiuti, ai quali sono state notificate sanzioni amministrative - dichiara il sindaco, Paolo Marrano - Con la sperimentazione delle postazioni mobili siamo sicuri che in tempi brevi cresceranno le percentuali di raccolta differenziata: un risultato del quale beneficerà tutta la comunità margheritana con la riduzione della tassa rifiuti».

**MARGHERITA DI SAVOIA**  
La città che da lunedì sperimenterà le postazioni mobili per la raccolta dei rifiuti



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## IL DIBATTITO

SUL FUTURO DEL SIDERURGICO

# «Gas o carbone? Discutere non aiuta a salvare l'Ilva»

Boccia: «Basta divisioni». Emiliano: «Così insicura è da chiudere»

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** «Oggi gli imprenditori si chiedono come sarà il futuro del Paese e noi sull'Ilva ci giochiamo il futuro del Paese». Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, si avvia a chiudere l'assemblea di Confindustria Taranto. Sembra, quella del leader degli industriali, una frase che ripropone quanto gli imprenditori italiani, ad ogni livello, hanno più volte detto negli ultimi quattro anni, da quando cioè è scoppiata l'emergenza del siderurgico di Taranto con l'intervento della magistratura a seguito dell'inquinamento ambientale. Boccia, però, non ripropone un leit motiv. Ha da poco ascoltato il governatore della Puglia, Michele Emiliano, che gli parla di fabbrica insicura e che produce, oltre all'acciaio, anche morti e malattie proprio per i fattori ambientali. Ed ha ascoltato Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, che, rispondendo ad Emiliano sulla decarbonizzazione della fabbrica, sostiene che sono gli imprenditori che scelgono cosa fare e a quale tecnologia ricorrere. Sa bene, Boccia, che la Regione Puglia vuole un'Ilva senza più carbone nel ciclo di produzione e che Palazzo Chigi sul tema è silente e allora dice con chiarezza che «i conflitti istituzionali sull'Ilva non aiutano. Nel dibattito tra gas e carbone non possiamo permettere che l'Ilva chiuda. Auspichiamo che si lavori nel dialogo tra le istituzioni, senza dogmi, sapendo che per noi il fattore tempo e competitività è importante». «Dal picco della crisi ammonisce Boccia - siamo sotto di sette punti di Prodotto interno lordo. Cambiamo approccio, quindi, non prescindiamo dall'economia reale. Se lo comprendessimo, potremmo fare molto di più». E ancora: «Non è importante andare d'accordo, ma andare nella stessa direzione. Il nostro metodo è la collaborazione per la competitività. Evitiamo le incertezze dei tempi».

Sull'Ilva risuonano parole nette prima che Emiliano giunga nella sala del circolo ufficiali della Marina Militare. Arrivano da Roma con un videomessaggio che da Palazzo Chigi spedisce a Taranto Claudio De Vincenti, sottosegretario alla presidenza, trattenuto a Roma dal Consiglio dei ministri. «Su Ilva è in corso una partita strategica - dichiara De Vincenti - Tra chi lavora con concretezza per lo sviluppo produttivo, con salute e ambiente in evidenza, e chi, invece, in modo irresponsabile rinuncia allo sviluppo e condanna Taranto, e non solo, al regresso

GLI INDUSTRIALI PREMONO

Gozzi (Federmeccanica): «Non sono i politici ma le imprese a effettuare la scelta delle tecnologie da adottare»

economico e rinuncia, nei fatti, anche a salute e ambiente. Il Governo sceglie la prima strada che è una rivoluzione industriale». E Gozzi di Federacciai aggiunge: «Se vengono messe in discussione le regole di privatizzazione, chi viene a sostenere il rischio di impresa con le regole che ballano?»

Emiliano sa che i due messaggi sono per lui, specie dopo che ha annunciato che chiederà il sequestro degli impianti alla Magistratura e alla Corte Costituzionale di pronunciarsi sull'ultimo decreto legge, quello relativo alla cessione.

Non si sottrae quindi dal rispondere. «Io scoraggio gli acquirenti dell'Ilva o piuttosto voi volete fregarli? Dovete dire agli acquirenti quanto costa l'Ilva e quanto devono investire. Bisogna che gli investitori sappiano». E qui Emiliano rilancia la sua proposta di decarbonizzare l'acciaieria e lo fa partendo dall'impatto che la produzione siderurgica ha sulla salute dei tarantini. «A Taranto - rileva - abbiamo dati epidemiologici fuori scala e se il modello produttivo non sarà cambiato, le morti continueranno a salire. Esistono metodi di produzione dell'acciaio,

che, seppure più costosi, consentirebbero di abbattere a zero l'inquinamento. Questa cosa l'abbiamo presentata a Parigi, alla conferenza del clima a dicembre scorso, e comunicata pure a Palazzo Chigi. Dopo molti mesi, il Governo ha detto parliamone. Io, però - aggiunge Emiliano -, non riesco a parlare col presidente del Consiglio da mai e non solo per l'Ilva. Per ragioni non esplicitate, non ho possibilità di parlare. Escludo che la ragione del silenzio sia dovuta a questioni politiche. Certo è che io non ho mai buttato all'aria il tavolo e non lo butterò mai. E sono con-

vinto che Confindustria ci darà una mano a discutere col Governo». Il riferimento del governatore è sempre alla decarbonizzazione dello stabilimento, per la quale la proposta è quella di mettere a disposizione 3 miliardi di metri cubi di gas di Tap. Ancora Emiliano: «Vogliamo fermare le macchine all'Ilva sin quando la sicurezza non sarà tutelata? Io non dico chiudiamo la fabbrica. Dico rispettiamo le regole, la salute dei cittadini e dei lavoratori. Questo è il mio dovere anche a costo di farmi ammazzare».

Alla fine Emiliano otterrà da Boccia non una condivisione delle proposte della Regione ma che quantomeno si discuta. Sulla decarbonizzazione meno aperture da Gozzi invece. Gozzi cita l'esempio dell'acciaieria di Linz in Austria, più piccola di Taranto, dove da 25 anni lo Stato sostiene i costi dell'ambientalizzazione. «Io la chiamo "Disneyland" - dice Gozzi -. L'Italia può permettercela?». «Se dire "Disneyland" significa dire un'acciaieria compatibile con i bambini a noi sta bene» risponde Emiliano. «Ma imprenditori disposti a farla non ce ne sono» replica Gozzi.

## Lo slogan della rinascita «Taranto città del mondo»

«Taranto città del mondo» è il titolo che Confindustria Taranto ha scelto per l'assemblea generale di ieri. Vincenzo Cesaro, presidente degli industriali tarantini, ne ha spiegato il perché. L'area di Taranto, dice, figura attualmente tra le prime dieci del Sud per valore aggiunto industriale escluse le costruzioni. Taranto ha anche una posizione rilevante nell'Unione Europea grazie a 13 gruppi multinazionali industriali, bancari e della grande distribuzione, alla base navale della Marina Militare e al porto, che si configura «come polo di esportazioni via mare» e «come centro di sbarco di materie prime e semilavorati». Nel manifatturiero di Taranto, infine, impiegati 25 mila tra operai, tecnici, impiegati e dirigenti.

IL GAS DALL'AZERBAIGIAN L'AZIENDA ASSICURA: «SONO INTERVENTI CHE NON GENERANO IMPATTI SUL TERRITORIO»

## Tap, monitoraggi ambientali avanti con i lavori del gasdotto

● A partire da ieri le aziende del consorzio Tap (Trans adriatic pipeline), che hanno in carico la realizzazione del gasdotto dall'Azerbaijan all'Europa, hanno avviato nuove attività di monitoraggio ambientale lungo il percorso del gasdotto nel territorio di Melendugno. Le attività consistono nella misurazione della qualità dell'aria, della qualità delle acque superficiali vicine al passaggio della condotta e della qualità del suolo superficiale nelle aree interessate dal progetto. Previsti anche monitoraggi della flora e della fauna, con macchine fotografiche e localizzatori Gps.

«I monitoraggi - precisano i responsabili Tap - non hanno alcun impatto sull'ambiente, sono anzi uno strumento di tutela che permette a Tap di avere regolarmente il polso delle condizioni ambientali del territorio su cui viene realizzato il progetto. Tali monitoraggi verranno infatti costantemente realizzati anche in fase di costruzione del gasdotto e a conclusione dei lavori. Nell'area interessata dalla realizzazione del micro tunnel, sui terreni acquisiti da Tap, nei prossimi giorni verranno inoltre effettuate "mondature" degli ulivi che sono stati potati lo scorso autunno. Le operazioni - continuano dal consorzio - consistono nel taglio dei nuovi getti che le piante hanno prodotto negli ultimi mesi e rientrano in quelle buone pratiche agricole, che Tap è tenuta a ripetere periodicamente in ottemperanza alla normativa anti Xylella. I lavori di mondatura degli ulivi dureranno alcuni giorni, salvo contrarie condizioni meteorologiche e, come già in precedenza, saranno svolti da un'azienda specializzata del territorio».

INCONTRO I TECNICI DEL GOVERNO IN «MISSIONE» A BARI

## Spesa dei fondi Fesr e Fse l'Agencia coesione «Ok le strategie in Puglia»

«Oltre due miliardi di euro in investimenti destinati a mettere in opera le strategie pugliesi di sviluppo attraverso le previsioni del Piano operativo regionale (Por Puglia) in riferimento al periodo tra 2014 e 2020. Utilizzo degli investimenti e stato di attuazione dei progetti (avviati dopo l'epletamento tanto di avvisi pubblici che di procedure negoziali) di questa pianificazione locale a carattere settennale sono stati al centro di un incontro tecnico tra gli uffici della Regione Puglia e quelli dell'Agencia nazionale per la coesione territoriale.

I due enti si sono confrontati per verificare come condividere al meglio le iniziative finalizzate all'attuazione del Por Puglia tanto quale alle risorse del

Fesr (Fondi europei per lo sviluppo regionale) quanto alle risorse del Fse (fondo sociale europeo). Nel corso dei lavori la delegazione dell'Agencia per la coesione, guidata da Michele D'Ercole, ha preso atto del lavoro svolto fino a oggi dall'Autorità di gestione pugliese e dai responsabili di azione per ciascuno degli assi di intervento individuati e scelti come priorità d'intervento.

«I rappresentanti dell'Agencia - si legge in una nota della Regione Puglia - hanno manifestato particolare interesse per alcune strategie pugliesi di intervento, che possono diventare buone pratiche anche per altri Programmi operativi in tutta Italia. Gli stessi richiederanno adesso una specifica verifica, che sarà espletata a livello nazionale, per l'accelerazione degli investimenti. Previsto inoltre l'approfondimento di alcuni aspetti come il decreto sull'armonizzazione contabile dei bilanci regionali e il nuovo codice degli appalti pubblici».

A conclusione dei lavori, i rappresentanti dell'Agencia hanno sottolineato quali siano gli impegni connessi alle scadenze della certificazione di spesa e del pieno conseguimento dei target, obiettivo prioritario per tutte le amministrazioni centrali e regionali.

8 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 27 settembre 2016

### TRASPORTI

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

INTERVIENE LA REGIONE

Partita la convocazione dell'assessore regionale Giovanni Giannini all'azienda «Basta con i disagi ai viaggiatori»

## Ferrovie Sud-Est, parte l'azione salvataggio

Servizio nel caos, fissato al 4 ottobre il vertice anti-emergenza

«L'assessore regionale pugliese ai Trasporti e alle Infrastrutture, Giovanni Giannini, ha inviato ieri, così come annunciato, la lettera di convocazione ai vertici dell'azienda Ferrovie del Sud Est, attualmente in gestione commissariale, per incontrarli il prossimo quattro ottobre. Oggetto del vertice la verifica di tutte le possibili azioni necessarie a superare l'attuale stato di caos nel servizio offerto alla clientela dalla società di trasporti che ha un unico socio, il governo italiano attraverso il ministero dei Trasporti, ma è in attesa di passare ad altra proprietà.

A proposito di questa procedura di subentro di un nuovo asse proprietario, il senatore Piero Liuzzi di Conservatori e riformisti osserva che «non si tratta di preferire Trenitalia alla gestione privata, né di rammaricarci, troppo tardi, per aver perso la titolarità della concessione regionale e finire nel calderone delle ferrovie dello Stato. La questione riguarda invece l'efficienza, la sicurezza, la sostenibilità economica e ambientale del servizio passeggeri e merci lungo la dorsale interna della regione con uno sguardo lungo rivolto alla mobilità dei pendolari ed all'implemento del trasporto turistico, considerando i lusinghieri risultati che la Murgia dei Trulli/Valle d'Itria e il Salento stanno realizzando in qualità di attrattori primari del comparto».

Al senatore Liuzzi, sempre da Conservatori e riformista, fa eco l'onorevole Gianfranco Chiarelli: «L'assessore regionale ai trasporti Giannini - spiega riferendosi all'iniziativa dell'assessore che vedrà i vertici aziendali dal 4 ottobre - si è finalmente reso conto della grave emergenza dei trasporti in Puglia a causa del disastro derivato dall'amala gestioni di Sud Est, e ha programmato un vertice. Meglio tardi che mai! Ancora

questa mattina (ieri, ndr) abbiamo registrato le testimonianze dei pendolari che, come è apparso chiaramente anche sui social, viaggiano in condizioni di-

LIUZZI (COR)

«Non sia il prospettato passaggio di proprietà dell'azienda a influenzare l'efficienza del servizio»

sastrose, con studenti che addirittura siedono sulle cappelliere!»

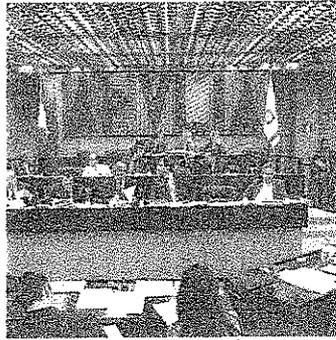
«La questione Sud Est - continua Chiarelli - vede intrecciarsi problematiche di natura giudiziaria, penale e fallimentare, con quelle di natura tecnica che riguardano i noti difetti dei nuovi Atr-220. Siamo

ormai in condizioni paragonabili a una calamità naturale, anche se le cause sono tutte di origine umana. È bene che intervenga il governo con azioni urgenti che vadano dall'impiego di risorse di Ferrovie dello Stato alla attivazione di servizi alternativi su gomma in quantità, e qualità, adeguata alle esigenze. Senza voler innescare polemiche, ricordo che in questi giorni si stanno spendendo enormi risorse per trasferire con pullman i migranti dal nord ai centri di identificazione del sud, da dove poi, puntualmente, si fa ritorno al Nord. Si pensi anche ai tanti pendolari pugliesi che hanno il diritto ad una mobilità sicura e puntuale. Per questo con i colleghi parlamentari pugliesi attiveremo in questi giorni ogni utile iniziativa per sollecitare il ministro Del-

[g. arm.]

**SANITÀ IN PUGLIA**  
LA GEOGRAFIA DELL'ASSISTENZA

**LA STILETTATA DI ZULLO**  
«Anche nella maggioranza di centrosinistra ci sono consiglieri che si sfilano. E la commissione ha bocciato il provvedimento»



# Riordino ospedaliero

## «Il piano è da rifare»

Cor e Forza Italia: «Chiediamo a Emiliano un passo indietro»

«Piano di riordino ospedaliero della Puglia, la calma apparente del giorno in cui fu presentato nella sua prima formulazione ai territori, nell'aula De Benedictis del Policlinico di Bari, sembra davvero lontano. Polemiche e manifestazioni di dissenso si sono susseguite da allora in serie. E ora, mentre la stesura definitiva del provvedimento sembra ormai in dirittura d'arrivo, i consiglieri regionali di Conservatori e riformisti reiterano la loro richiesta al presidente della giunta regionale, Michele Emiliano, perché avvii «una fase di ascolto e di studio» e torni «a lavorare e di farlo con serietà».

«Il 23 settembre scorso - ha ricordato il presidente del gruppo regionale dei consiglieri Cor, Ignazio Zullo - il consigliere regionale di maggioranza di Sinistra italiana Cosimo Borraccino ha espresso voto contrario in Commissione Sanità sul Piano di riordino ospedaliero e l'opposizione, che aveva dichiarato di volersi astenere, dopo la dichiarazione di voto dell'esponente di Si, ha votato contro. Di conseguenza la Commissione si è conclusa con un parere, obbligatorio ma non vincolante, sfavorevole al Piano, facendo nascere numerose polemiche all'interno della maggioranza e da parte dell'opposizione».

«Da mesi diciamo ad Emiliano che questo piano va completamente rifatto per ottenere un prodotto equilibrato che tenga conto - ha spiegato Zullo - delle reali esigenze della popolazione. Su questa strada iniziano a incamminarsi altri gruppi politici della sua maggioranza e questo - ha sottolineato Zullo - è un piacere enorme perché dà l'idea che il nostro agire non è per partito preso. Oggi le criticità le ha notate il gruppo di Noi a Sinistra per la Puglia, con il consigliere Borraccino, ma ho visto che anche i sindacati le hanno notate».

«Ancora una volta, dati alla mano, abbiamo dimostrato che questo piano non è studiato bene. Ad esempio nella provincia di Foggia - ha aggiunto Zullo - c'è un surplus di posti letto di geriatria, pediatria e neonatologia. In generale anche i posti letto di psichiatria, reumatologia

o di chirurgia toracica e neurochirurgia sono sproporzionati, a seconda dei casi sovrabbondanti o ridotti rispetto alle necessità. A Taranto, che vive con l'Ilva problematiche legate

### CONTRADDIZIONI

Zullo: «A Foggia posti letti dove non servono, a Taranto scarseggia la pneumologia nonostante l'Ilva»

all'apparato respiratorio, i posti letto di pneumologia sono inferiori rispetto ad altri contesti territoriali. Nel Policlinico di Bari, nonostante sia sede di facoltà universitaria, sparisce odontoiatria. Insomma tutta una serie di situazioni - secondo Zullo - in contrasto con il decreto ministeriale 70 e con le aspettative dei pugliesi.

Noi diciamo ad Emiliano - ha concluso Zullo - che non si può giocare al "tiro alla giacchetta", lasciandosi prendere da quanti vogliono essere accontentanti, e che si deve invece tornare a concertare e condividere il Piano».

Da Forza Italia, invece, il consigliere regionale Domenico Damascelli sottolinea come «dai sindacati arriva una denuncia pesantissima al modus operandi di Emiliano per quanto riguarda il piano di riordino ospedaliero: confermando tutte le nostre critiche costruttive, anche le parti sociali lanciano l'allarme su tagli indiscriminati ai servizi sanitari e l'assenza di un confronto vero e sostanziale sia con loro sia con tutte le parti interessate. A questo punto Emiliano dovrebbe fare un immediato passo indietro, se ha a cuore il futuro di questa Regione. Il piano deve essere frutto di un percorso partecipato con operatori, sindacati, amministratori e rappresentanti delle comunità e dei territori».

### CONFEDILIZIA «FU ADOTTATO TROPPO IN FRETTA»

## «Piano paesaggistico verso un altro rinvio»

«Oggi, all'ordine del giorno dei lavori del consiglio regionale, c'è una proposta di legge a firma del consigliere regionale del Partito democratico, Donato Pentassuglia, su «Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica». Il professor Tommaso Caporale, consulente tecnico della Confedilizia, anticipa uno dei temi della legge spiegando che «il Consiglio Regionale Pugliese ha in programma di approvare il Progetto di Legge numero 224. Tale progetto prevede la possibilità di rinviare per un anno l'entrata in vigore del Pptr (Piano paesaggistico territoriale regionale) per i quali tanto frettolosamente si era impegnata la precedente giunta di centro-sinistra - quindi consentendo altro consumo di suolo nelle aree definite "ulteriori contesti" - e dall'altro impedisce l'applicazione del "Piano Casa" nelle aree "B" del Ptt/p (piano urbanistico territoriale tematico/paesaggio) nonché delle aree paesaggisticamente vincolate dove per la maggior parte sono accentrate gli edifici dei cittadini pugliesi lungo la costa. Sorprende che tale visione, in se e per se totalmente contraddittoria, abbia trovato consenso all'unanimità in seno alla quinta Commissione Consigliere Regionale».

«Certamente - continua Caporale - i consiglieri regionali avranno un bel da fare a spiegare ai propri elettori la superficialità con cui sono stati discussi tali articoli, non rendendosi conto di essere in contrasto fra loro. Infatti, i consiglieri di centro-sinistra come potranno spiegare il perché si concede tale proroga nell'entrata in vigore del Pptr che sono stati approvati con tanta fretta dai loro compagni per evitare speculazioni edilizie lungo la costa? E i consiglieri di centro-destra dovranno altresì chiarire perché impongono ulteriori limitazioni all'attuazione del Piano Casa che è stato voluto dal Presidente Berlusconi».

FIAT

I MORSI DELLA CRISI

I SINDACATI

«Abbiamo chiesto all'azienda un incontro non solo sulla saturazione, ma anche sulla possibilità di individuare un nuovo modello»

# La Punto non si vende a Melfi la cig raddoppia

Quattro settimane di stop fino al 4 novembre per 1.100 addetti

FRANCESCO RUSSO

● MELFI (POTENZA). I lavoratori addetti alla linea Punto dello stabilimento Fca di Melfi - che da ieri sono in cassa integrazione e vi resteranno fino al 7 ottobre - rimarranno a casa anche dall'ultima settimana del prossimo mese ai primi giorni di novembre. Nella giornata di ieri, infatti, la direzione aziendale della Sata ha comunicato alle organizzazioni di categoria che procederà «per i flussi produttivi del modello Fiat Punto, alla sospensione delle attività nel periodo dal 24 ottobre al 4 novembre, con richiesta di intervento del trattamento ordinario di cassa integrazione salariale a favore dei lavoratori interessati, in relazione ad una temporanea situazione di mercato».

Gli stessi motivi, insomma, dell'attuale periodo di stop, iniziato ieri e che durerà fino al 7 ottobre. Secondo la Fca esiste la necessità «di adeguare i flussi produttivi della vettura Fiat Punto alla temporanea contrazione della diretta domanda di mercato». La sospensione dell'attività riguarderà una quindicina di persone in più, rispetto alla cassa integrazione annunciata alla fine di agosto ed iniziata ieri. Nell'attuale sospensione, infatti, i lavoratori messi in cassa sono 1.034, fra cui 13 quadri, mentre nelle due settimane tra la fine di ottobre e i primi di novembre saranno - come annunciato dall'azienda

alle organizzazioni di categoria - complessivamente 1.100, di cui 20 gli impiegati. «Nel suddetto periodo o in parti di esso - specifica la direzione Fca - potrà essere comandato al lavoro, con comunicazione individuale, il personale necessario in relazione alle esigenze tecniche, organizzative e di sicurezza degli impianti, nonché a quelle produttive che si dovessero determinare a seguito di richieste del mercato». Il segretario dell'Ugl

Basilicata Metalmeccanici, Costanzo Florence e il segretario della Federazione di Potenza, Giuseppe Palumbo dicono che «è arrivato il tempo di un confronto con l'azienda: il nuovo ciclo di cassa integrazione conferma infatti le nostre perplessità. Certamente sta pesando l'andamento al ribasso degli ordini registrato in questo periodo e che avevamo già annunciato nel vedere gli ordinativi delle concessionarie precipitosamente in disce-

sa. Il nostro ruolo oggi è quello di consentire agli oltre mille dipendenti interessati, di avere sicurezza sul loro futuro. Stabilire per il sito di Melfi un nuovo modello di vettura da affiancare alla Jeep in attesa dell'uscita definitiva dal mercato della Punto, è particolarmente urgente». Già al momento del precedente annuncio di cassa integrazione ordinaria, i sindacati avevano lanciato un grido d'allarme. «C'è bisogno di fare sinergia - ha detto il segretario regionale della Fim-Ci-

## Il consigliere Stea «L'emergenza cinghiali non viene affrontata dalla Regione Puglia»

■ Nel commentare l'incidente (tre i feriti) accaduto a Corato, nel Barese, causato dalla presenza massiccia di cinghiali, il consigliere regionale di Area popolare, Gianni Stea sottolinea come «non solo questa emergenza, al contrario di quanto fatto ormai nella maggior parte delle Regioni italiane, qui da noi non sia stata nemmeno affrontata, ma che ormai è in costante pericolo l'incolumità dei cittadini, dal momento che questi animali selvatici ormai frequentano anche i quartieri periferici delle città, mentre nei campi devastano intere colture».

«Nel settembre 2015, l'assessore regionale Leonardo Di Gioia convocava il Comitato tecnico Faunistico Regionale - ricostruisce Stea - Dopo l'incontro veniva istituito un gruppo tecnico che proponeva la stesura di apposito Regolamento per la programmazione e pianificazione del prelievo venatorio e del controllo del cinghiale, che contemperasse le diverse forme di caccia al fine di contenerne la diffusione. La bozza di regolamento, da sottoporre preventivamente alla supervisione dell'Ispre, è stata trasmessa all'Area Metropolitana di Bari ed alla Regione Puglia affinché, per quanto di competenza, fosse valutato e tenuto in conto nella programmazione delle attività che attengono la gestione di questa specie su scala regionale e provinciale».

si, Gerardo Evangelista - per tutelare il lavoro e i lavoratori. Ora gli operai sperano che Fca metta in campo un altro prodotto». «Purtroppo le nostre preoccupazioni si sono concretizzate: è il momento di fare scelte coraggiose che consentano la completa saturazione dello stabilimento Fca di Melfi, facendolo diventare ad esempio a marchio Jeep», ha commentato Marco Lomio, segretario della Uilm lucana, mentre per Antonio Zenga, leader della Fismic Puglia e Basilicata «l'annuncio della cig è una notizia che preoccupa, anche se legata a motivi congiunturali. Crediamo che sia indispensabile un confronto con l'azienda. «Abbiamo chiesto alla Fca un incontro per discutere non solo della saturazione, ma anche della possibilità di individuare un nuovo modello», ha evidenziato il segretario della Basilicata della Fiom, Roberto D'Andrea.

ATTIVAZIONE I SINDACATI: DAL 15 OTTOBRE NON AVRANNO PIÙ LA COPERTURA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

## A rischio 330 dipendenti Natuzzi annunciate otto ore di sciopero

● BARI. Otto ore di sciopero dei lavoratori degli stabilimenti Natuzzi: è la risposta dei sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisi, Fillea-Cgil all'azienda dopo la cabina di regia, svoltasi ieri pomeriggio a Roma al ministero dello Sviluppo Economico.

«Il Gruppo continua ad assumere un atteggiamento sbagliato e dannoso per i lavoratori - accusano le segreterie nazionali dei tre sindacati - e anche ora ci siamo trovati di fronte ad una chiusura inaccettabile».

«Ci sono 330 lavoratori che dal prossimo 15 ottobre non avranno più copertura di ammortizzatori sociali, e di fronte alle condive proposte delle regioni Basilicata e Puglia, i cui rappresentanti si sono detti disposti ad attivare la cassa integrazione in deroga fino al 30 dicembre prossimo, Natuzzi da parte sua ha preferito respingere al mittente l'offerta, evidentemente per avere mano libera per il licenziamento. Una scelta sbagliata e ingiusta, contro la quale abbiamo subito proclamato uno sciopero di otto ore, le cui modalità saranno decise a livello territoriale, con la possibilità di organizzare ulteriori forme di mobilitazione, e da svolgersi prima del prossimo incontro, che è stato fissato per il 10 ottobre, sperando che in questi giorni l'azienda ci ripensi. Noi continuiamo a ribadire che tutti i lavoratori dichiarati in esubero devono essere ricollocati, Natuzzi si dimostri un Gruppo serio e responsabile e la smetta di scherzare sulla pelle di 330 lavoratori e delle loro famiglie», affermano in conclusione le sigle sindacali Feneal, Filca e Fillea.

Regione Puglia | Le questioni calde

# Ilva, il governatore sfida politici e industriali

A Taranto incontra i Liberi e Pensanti. Poi, in risposta al sottosegretario De Vincenti, rilancia per la chiusura

«Il fatto che il presidente sia costretto a chiedere deroghe per il personale medico di Taranto e potenziare le cure viste le conseguenze dell'inquinamento, sapendo che questo è inquinamento di Stato, sfiora l'immoralità. Non credo di essere matto se uso questa parola». L'escalation di dichiarazioni di Michele Emiliano sull'Ilva tocca il punto più alto a Taranto, tra gli ambientalisti più radicali così come tra gli industriali. Il presidente della Regione interviene infatti alla riunione del comitato «Liberi e pensanti» dedicata al piano di riordino ospedaliero, e subito dopo all'assemblea generale della Confindustria.

«Mi avevano detto che non era il caso di partecipare — esordisce nella prima tappa — che poteva essere pericoloso. Ma se qualcuno pensa di spaventarmi per non farmi parlare con la mia gente, ha sbagliato indirizzo. Io sono addestrato a contenere la paura come fanno gli operai dell'Ilva e i cittadini di Taranto». All'esterno dell'ospedale i manifestanti di apprezzamento — «San-Emiliano, tu non ridi come Vendola sui morti di Taranto, ma piangi e lotti per noi. Grazie» — sembrano incoraggiarlo. Emiliano ribadisce: «Le mie dichiarazioni stanno scatenando il puti-



A confronto Michele Emiliano durante il convegno di Confindustria

ferio, ma non ho detto niente di terroristico. Io non sono per una società bucolica in cui si vive coltivando rape. Ma non si può chiedere che l'esigenza produttiva sia realizzata sulla pelle dei miei concittadini».

Tra gli imprenditori, oltre al presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia — «L'Ilva deve continuare a vivere perché è parte di una filiera industriale determinante per il Paese», le sue parole — c'è anche il

presidente di Federacciai Antonio Gozzi: «In Europa ci sono 11 impianti che producono acciaio come viene prodotto a Taranto. Le regole ambientali sono regole europee», avverte. Il sottosegretario Claudio De Vincenti — che con Emiliano ha già avuto innumerevoli scambi al vetriolo — in un videomessaggio la fa semplice: «La partita è tra chi, come noi del governo, vuole coniugare sviluppo industriale produttivo con salute e ambien-

te e chi in modo irresponsabile rinuncia allo sviluppo». Emiliano non si lascia confinare nella casella degli «irresponsabili» e mantiene la rotta: «Taranto ha sempre fatto il suo dovere. Uno studio epidemiologico dimostra che se Ilva tornasse a alti livelli produttivi, i dati peggiorerebbero per tutte le patologie. Esistono invece metodi produttivi che consentirebbero di abbattere quasi a zero l'inquinamento (la decarbonizzazione, ndr). Ma io con Renzi non riesco a parlarne. La Confindustria ci aiuti». Gozzi non sembra persuaso: «Ridurre l'impatto della siderurgia a zero? C'è un solo caso in Europa, lo chiamo Disneyland». Emiliano invece è determinato: «Qualcuno oggi mi ha detto che scoraggio gli acquirenti dell'Ilva. La mia risposta è "E che volete fregarli gli acquirenti?". La conclusione è un avvertimento: «Dire "fermate le macchine" è un dovere a tutela dei cittadini, a costo di farmi ammazzare. Non sono un politicante. Per questo qualcuno si sta agitando. Con un politicante si può sempre trattare, ma con la Regione Puglia non c'è trattativa sulle regole che garantiscono la vita delle persone».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ambiente Svenduto

### L'ex assessore assolto, anzi no Nuova accusa: il pm verifica

di Francesca Mandese

BARI Si chiude con un'assoluzione il primo troncone del processo Ilva «Ambiente svenduto». Ieri, l'ex assessore all'Ambiente della Provincia di Taranto Michele Conserva, che aveva chiesto il rito abbreviato, è stato assolto dall'accusa di concussione in sede di udienza dinanzi al gup. Il giudice ha però chiesto al pubblico ministero di modificare in corruzione il capo d'imputazione per lui e per gli altri quattro imputati, il consulente Carmelo Dellisanti, la società Promed Engineering, l'ex funzionario del settore Ecologia della Provincia di Taranto Gianpiero Santoro e la collaboratrice della Promed Stefania Santoro. La decisione si conoscerà

nell'udienza già fissata per il 21 novembre. «Ci sono voluti tre anni per arrivare a un'assoluzione — commenta l'avvocata Stefania De Vincentis che nel procedimento rappresenta la Promed —. La verità è che non si vuole concludere questo procedimento per non indebolire quello principale». E proprio per quest'ultimo, si tornerà in aula martedì 4 ottobre, quando è attesa la decisione della corte sulla costituzione delle parti civili.

L'Asl di Taranto, intanto, ha aderito al programma dell'Istituto superiore di sanità per verificare la presenza di sostanze tossiche nel latte materno delle donne residenti a Taranto e provincia. In particolare, saranno ricercati policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofurani e policlorobifenili. Il progetto, che rientra nelle misure sanitarie previste dalla prescrizione 93 dell'Aia dell'Ilva di Taranto, è sotto la responsabilità scientifica dell'Istituto

superiore di sanità. L'Azienda sanitaria locale sarà impegnata nell'arruolamento, secondo i criteri di inclusione previsti dallo studio, di 60-80 donne residenti a Taranto e Statte e di 60-80 donne residenti nell'area di controllo (ovvero i comuni a distanza superiore ai 30 chilometri da Taranto, quali Laterza, Ginosa, Castellaneta, Martina Franca, Manduria e Avetrana). Sarà poi compito dell'Iss effettuare tutte le analisi tossicologiche e presentarne i risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emiliano Dire «fermate» le macchine è un dovere a tutela dei cittadini A costo di farmi ammazzare

## L'intervista

di Francesco Strippoli

**BARI** Il confronto sul riordino ospedaliero, dopo il voto contrario in commissione, prosegue a distanza. La giunta decide, per ora, di non riadottare il documento: proseguirà il confronto col governo senza tener conto del parere, negativo ma non vincolante, della commissione. I partiti si schierano. I Conservatori e riformisti chiedono la «riscrittura» del riordino. Mentre i militanti di Sinistra italiana si riuniscono a Bari per rafforzare politicamente il voto contrario espresso dal loro compagno Mino Borraccino, causa dello stop al documento. In sala l'ex assessore alla Salute, Tommaso Fiore, esponente di punta di SI.

**Professore, come si spiega il vostro voto contrario?**

«Nasce tutto nel gruppo consiliare di Noi a sinistra (in cui militano gli esponenti di SI, ndr). Nei mesi scorsi, quando fu licenziata la prima versione del riordino, ponemmo una serie di domande alla giunta. Ne parlammo pubblicamente in conferenza stampa».

**Quali erano le domande?**

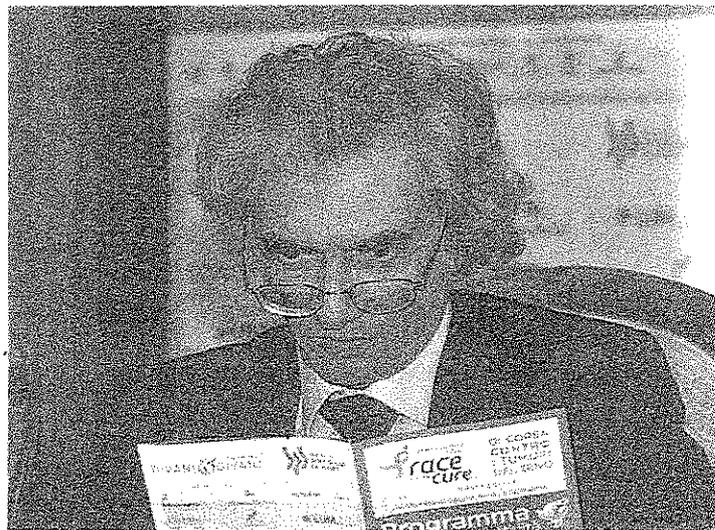
«Chiedevamo di sapere come la giunta intendesse governare il processo di riorganizzazione, come volesse gestire il rapporto con le prescrizioni del decreto 70 e quale ruolo assegnasse ai privati. Aggiungo che in commissione furono depositati moltissimi emendamenti correttivi, in parte sollecitati dai territori e in parte dalle professioni sanitarie».

**Quale fu l'esito?**

«La giunta si impegnò ad uno studio di tutta la situazione, in commissione e garantì che l'intero percorso sarebbe stato debitamente governato.

# Ospedali, l'attacco di Fiore: «Sulla sanità metodo intollerabile Emiliano regna ma non governa»

## L'ex assessore difende il no di Sinistra Italiana al Piano di riordino



**L'esperto**  
Tommaso Fiore, esponente di Sinistra italiana, ex assessore alla sanità della giunta regionale di Nichi Vendola

Non è successo nulla di tutto questo. È andato in scena solo il rimbalzo tra Bari e Roma del documento predisposto dalla giunta. Un ping pong terminato con la dichiarazione del governo regionale secondo cui nulla si poteva correggere se non minuzie. E sulla base di questa asserzione è stata convocata la Commissione: un metodo intollerabile».

**Quando lei era assessore, con tagli analoghi se non superiori, non si provvide in maniera analoga?**

«Non fu proprio quello il metodo. Basterebbe confrontare la delibera del riordino della giunta Emiliano con l'Al-

legato alla nostra legge sul Piano di rientro: centinaia di pagine con l'illustrazione matura e motivata delle decisioni. Tutto, peraltro, contenuto in una proposta di legge, procedura che ha consentito il massimo di protagonismo a ciascun consigliere. Ma non è solo questo il punto».

**Cos'altro vede?**

«È cambiata la fase politica. All'epoca del Piano di rientro si pensava che, pur in una stagione di tagli e sacrifici, si potesse accomodare la situazione e aprire una fase nuova. Oggi non è più così».

**E allora? Cosa si dovrebbe fare?**

«Ci stiamo dimenticando che Pentassuglia (ultimo assessore alla Sanità della giunta Vendola, ndr) aveva rifiutato di firmare l'accordo Stato Regioni sulla ripartizione del Fondo sanitario 2015. E che il primo atto di Emiliano è stato di andare a mettere la firma su quell'accordo. Non si intravede, nella giunta regionale, un atto che segnali un'ipotesi di governo della sanità. Si dice: un taglio, un altro taglio, un altro ancora. Ma per cosa? Con quali prospettive? Nessuno coinvolge le forze politiche. Ci si meraviglia del voto di Borraccino e non ci si interroga sul malumore dei consiglieri, prigionieri della sensazione di andare in Aula a scaldare la sedia, ospiti di un regno senza governo in cui può succedere di tutto».

**Lei che avrebbe fatto?**

«Avrei aperto la discussione, mi sarei aperto al confronto. Emiliano non ha parlato con nessuno, neppure con i sindaci. Ha avuto un confronto solo con il sindaco di Trani, grazie alla mediazione di un assessore regionale. Siamo in una fase difficile, non riguarda solo la Puglia. Ma proprio in una situazione come questa bisognerebbe far funzionare le istituzioni della Puglia e difendere gli interessi dei pugliesi. Una crisi politica? No, non vogliamo la crisi, vogliamo che la giunta decida di governare».



Non si intravede, nella giunta regionale, un solo atto che segnali un'ipotesi di governo del comparto sanitario



Nessuno coinvolge le forze politiche e tra i consiglieri è forte la sensazione di essere inutili

## Giustizia | Il caso e le polemiche

Il governo decide di porre rimedio alla carenza di organico e attinge personale dalla Croce Rossa. A Bari in servizio undici nuovi arrivi. Il sindacato Usb: «Catapultati in realtà che non conoscono»

## Tribunale, rinforzi negli uffici In cancelleria anche i barellieri

### La vicenda

Il ministero della Giustizia, d'intesa con quello della Funzione pubblica, ha deciso di rafforzare le piante organiche degli uffici dei tribunale attingendo da personale della Croce rossa e da enti pubblici in via di smantellamento: tra i nuovi impiegati ci sono medici, barellieri e capisala

A Bari sono undici i nuovi impiegati smistati nei vari uffici del palazzo di giustizia. Ma si tratta solo del primo passo

**BARI** La giustizia italiana non gode di ottima salute e il governo pensa bene di inviare rinforzi attingendo a piene mani dalla Croce Rossa. Detta così sembra quasi uno scherzo, ma è invece la paradossale realtà che riguarda anche Bari.

Il fatto è che per infoltire le piante organiche, decisamente sguarnite in piccoli e grandi tribunali, il ministero della Giustizia, d'intesa con quello della Funzione pubblica, ha deciso di smistare in uffici e cancellerie i lavoratori in esubero della Cri e di enti pubblici in via di smantellamento come le province. Risultato: decine tra medici e capisala, ma anche barellieri e portantini, si sono ritrovati a cimentarsi con ricorsi e decreti, faldoni stracolmi di carte e montagne di fascicoli. E così è stato anche a Bari. Dove, almeno per il momento, sono approdati undici rinforzi, subito smistati nei diversi uffici del palazzo di giustizia. Ed è solo l'inizio. Perché il primo capitolo del piano congegnato dal governo prevede la mobilità obbligatoria di 359 unità, ma in realtà si tratta di assorbire circa mille persone in tutta Italia.



Ministro Andrea Orlando

**Il piano**  
La svolta dopo l'accordo tra ministero della Giustizia e della Funzione pubblica

La decisione non poteva certo passare inosservata. Tanto più che al disagio di quanti si sono improvvisamente ritrovati a districarsi tra numeri di ruolo e codici, si unisce il malessere dei dipendenti entrati a far parte del personale di giustizia dopo un concorso che prevede titoli, qualifiche e mansioni. Una situazione tut-

l'altro che serena, seguita con grande attenzione dall'Unione sindacale di base. «Da una parte - spiega la responsabile nazionale Usb giustizia, Pina Todisco - si mandano allo sbaraglio persone che finiscono in realtà a loro sconosciute, dall'altro vengono mortificate professionalità interne che da anni attendono un riconoscimento nella speranza di un avanzamento di carriera che invece non arriva mai». L'Usb ha anche scritto una lettera al

ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ribadendo come l'apporto del personale di giustizia sia «indispensabile alla giurisdizione» e non risparmiando dure critiche al piano del governo definito «irragionevole» e un «guazzabuglio frutto di politiche scellerate». «Sia chiaro: non è certo colpa dei nuovi arrivati - precisa Todisco - ma per i vecchi impiegati, oltre al danno del mancato riconoscimento, c'è anche la beffa di dover in qual-

che modo formare e sostenere i nuovi».

La svolta voluta da Roma ha avuto i suoi effetti anche a Bari. «È una fase delicata, dobbiamo mantenere un senso di unità tra lavoratori ma chiediamo si intervenga al più presto per risolvere i problemi», dice il delegato regionale Usb giustizia, Saverio Cutrone. Il clima è tutt'altro che sereno, proprio ieri l'Unione sindacale di base ha dichiarato lo stato di agitazione. «Se non verranno adottate nuove misure si andrà allo sciopero», dice Todisco. Come se non bastasse, la soluzione escogitata da Roma ha sollevato perplessità anche tra quanti a Bari frequentano abitualmente uffici e cancellerie per ragioni di lavoro. A cominciare dagli avvocati. «Siamo sconcertati, dichiara il segretario dell'Associazione nazionale forense, Luigi Pansini. «Accogliamo con favore - aggiunge - l'immissione nelle funzioni di nuovo personale, ma è assolutamente necessario che ci sia una formazione adeguata: altrimenti è tutto inutile».

**Bepi Castellaneta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione | La città «smart»

# Operativa la Spid con l'identità digitale Tutti i servizi del Comune a portata di clic

Bari prima area metropolitana del Sud ad aderire al programma della Funzione pubblica



L'assessore  
Il nuovo  
portale  
istituzionale  
sarà il  
prossimo  
passo

**BARI** Non esiste città intelligente — o «smart» come si dice soprattutto con riguardo alla intelligenza digitale — se non è semplice, accessibile. Bari tenta di migliorare i suoi standard aderendo tra le prime (prima città metropolitana del Sud) a Spid: il sistema del ministero della Funzione pubblica che mette a disposizione una «identità digitale» unica. Da ieri, in sintesi, i baresi possono registrarsi e ricevere le credenziali attraverso le quali ottenere una lunga lista di servizi pubblici e di servizi privati direttamente dal pc di casa: richieste per aprire cantieri o negozi, di documenti anagrafici o relativi ai tributi, certificati urbanistici, ma anche pratiche di Inps, agenzie delle Entrate, poste e in genere i servizi gestiti dallo Stato. In ritardo la Regione che solo ad aprile aderirà alla piattaforma unica e quindi offrirà con lo stesso accesso i servizi sanitari.

Con uno slogan, il sindaco Antonio Decaro, presentando la novità con l'assessore all'Innovazione tecnologica, Angelo Tomasicchio, e il responsabile della digitalizzazione della pubblica amministrazione del ministero della Funzione pub-



blica Elio Gullo, la chiama «Bari in un clic». Il significato che dà alla rivoluzione digitale in atto è quasi poetico: «Il tempo risparmiato è quel tempo in più che un padre o una madre possono trascorrere con i loro figli. O anche il tempo che possono trascorrere insieme». Dal punto di vista tecnico il sistema di autenticazione nazionale «Spid» adopera la piattaforma unica egov. Ora è stata adottata contestualmente da Bari e da 28 Comuni della provincia (egov.ba.it). L'utenza

potenziale è dunque di un milione e duecentomila persone che non accederanno solo ai servizi locali (il Comune di Bari ne ha già attivati 26) ma anche a tutti i servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni italiane. La Regione si allineerà entro il 3 aprile. Da allora anche i suoi servizi saranno accessibili con l'identità digitale unica.

«Qualche giorno fa — spiega Decaro — abbiamo illustrato i nuovi servizi online del Comune di Bari disponibili sulla

**Piattaforma**  
Il sistema «Spid» adopera la piattaforma «egov», adottata da Bari e da 28 Comuni della provincia (egov.ba.it)

piattaforma egov.ba.it che già serve altri 27 Comuni dell'area metropolitana. Ora il sistema di riconoscimento per gli utenti transita nell'ambito del programma Spid per l'identità digitale. Bari è la prima città metropolitana del Sud ad aderire a questo programma, grazie al nostro impegno e all'attenzione del ministero. Il Comune entra così a far parte di un sistema che, con l'utilizzo di username e password personalizzate, permette ai cittadini di accedere a tutti i servizi digitali delle pubbliche amministrazioni italiane attraverso un pc, un telefono o un tablet». L'assessore Tomasicchio spiega che l'identità digitale è una risposta a una precisa esigenza rilevata consultando i baresi: «Nelle diverse fasce d'età, abbiamo riscontrato un bisogno diffuso di un'unica chiave di accesso per tutti i servizi della pubblica amministrazione. L'univocità d'accesso semplifica la vita dei cittadini. Il nuovo portale istituzionale, i cui servizi ovviamente saranno accessibili con Spid, sarà il prossimo passo nella stessa direzione».

**Adriano Logroscino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ambiente

# Ilva, il no di Emiliano irrita gli industriali

## “Renzi non risponde”

Il governatore partecipa all'assemblea delle imprese Gozzi (Federacciai): “O lo Stato investe o si chiude”

«NON riesco a parlare con Renzi di Ilva». «Fondamentale garantire la produzione dell'azienda». Si rinnova la battaglia fra governo e Regione. Al centro dello scontro ancora il destino dello stabilimento siderurgico e il futuro della città di Taranto.

A dare fuoco alle polveri è il presidente della Regione, Michele Emiliano, che in una giornata tutta dedicata alla città ionica, lancia i suoi attacchi a Roma prima dalla conferenza

dei cittadini Liberi e pensanti organizzata all'ospedale Moscati: «Tenteremo in tutti i modi di ottenere il fermo di produzione della fabbrica» ribadendo la posizione presa dalla scorsa settimana, nel giorno della morte dell'operaio 25enne Giacomo Campo, durante un lavoro di manutenzione nello stabilimento. Ma Emiliano non risparmia bordate anche al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dal palco dell'assemblea generale di Confindustria, sempre a Taranto: «Io da tem-

po non ho la possibilità di parlare della proposta di decarbonizzazione con il presidente del Consiglio per ragioni che non sono state esplicitate».

Nel suo discorso il governatore dedica ampio spazio anche sulla salute dei tarantini: «La Regione Puglia ha messo a punto il suo primo studio epidemiologico sulla città di Taranto e da questo studio emergono dati epidemiologici della città completamente fuori scala, direttamente collegati al livello produttivo

vo dell'Ilva. Se il modello, produttivo non viene cambiato, le morti continueranno a salire e non solo quelle legate ai tumori. Appena i dati saranno definiti, li trasmetteremo alla Corte d'Assise e al sindaco. Abbiamo la prova che il funzionamento della fabbrica porta a conseguenze delittuose. Vogliamo fermare le macchine all'Ilva sin quando la sicurezza non sarà tutelata?» si chiede Emiliano.

Dal palco però il governatore si scontra con la presa di posizione prima degli industriali e poi dei rappresentanti del governo: «L'Ilva deve continuare a vivere perché è parte di una filiera industriale determinante per il paese» dichiara il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. Duro anche Antonio Gozzi, presidente di Federacciai: «Non conosco i dati epidemiologici. In Europa ci sono 11 impianti che producono acciaio come viene prodotto a Taranto. Le regole ambientali sono regole europee. Non credo che tedeschi, inglesi, olandesi, belgi, francesi e spagnoli siano meno attenti alla salute dei loro concittadini. Le tecnologie, la scelta del modello tecnologico per rispettare le regole comuni in Euro-

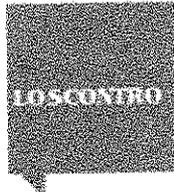
De Vincenti: “Per noi del governo è fondamentale assicurare il futuro produttivo, con la più rigorosa tutela della salute”

pa, devono essere in qualche modo indicate dagli imprenditori».

La versione del governo, invece, arriva per bocca del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti: «Per noi del governo è fondamentale assicurare il futuro produttivo dell'Ilva, un futuro produttivo forte che abbia lo stabilimento di Taranto al centro della strategia industriale dell'azienda. Ed è fondamentale che questa prospettiva sia realizzata con la più rigorosa tutela della salute e dell'ambiente» ha dichiarato in un videomessaggio trasmesso nel corso dell'assemblea degli industriali, rendendo noto che è in corso una valutazione dei piani industriali delle varie offerte di acquisto dell'Ilva pervenute sul tavolo del governo: «Solo le offerte che contengono un piano ambientale all'altezza potranno accedere alla seconda fase dell'offerta economica». Poi De Vincenti attacca: «Su Ilva la partita è tra chi, con grande concretezza, vuole coniugare sviluppo industriale produttivo con salute e ambiente, e si tratta di una nuova rivoluzione industriale che da Taranto parla all'Europa, e chi invece in modo irresponsabile rinuncia allo sviluppo. Ma così facendo — ha concluso — non si dà a Taranto lo sviluppo e nei fatti si rinuncia anche a salute e ambiente. Il governo è per la nuova rivoluzione industriale».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMILIANO

“La fabbrica dell'Ilva attualmente è trascurata e pericolosa. La vogliamo sicura per i lavoratori e per i cittadini. Se io non dico ‘fermate le macchine’ si andrà avanti” ha dichiarato il governatore



GOZZI

“Le regole ambientali sono regole europee - ha risposto il presidente di Federacciai - non conosco i dati epidemiologici che però avrebbero bisogno di un contraddittorio”

Primo piano | Le riforme

## Referendum il 4 dicembre. Renzi: la partita è adesso, l'occasione non tornerà Le opposizioni: vuole vincere con il trucco. I vescovi: cittadini, informatevi C'è la data del voto. Ma è scontro

**ROMA** Settanta giorni, dieci settimane: tanto durerà la «coda» della estenuante campagna elettorale per il referendum costituzionale Renzi-Boschi che abolisce il bicameralismo paritario e mette mano a 47 articoli della Carta. In tutta Italia, dunque, le urne resteranno aperte il 4 dicembre, la stessa domenica in cui gli austriaci decideranno se consegnare o meno la loro presidenza della Repubblica all'ultradestra populista di Norbert Hofer.

La decisione di votare anche in Italia il 4 dicembre è stata assunta al termine di un consiglio dei ministri-lampo che ha ratificato la proposta del premier Matteo Renzi. Non c'è stato grande dibattito anche se

è la prima volta che si va a votare nel mese di Natale: «È la più lunga campagna elettorale della storia italiana», puntualizza Federico Fornaro (minoranza Pd). Il sottosegretario Claudio De Vincenti ha precisato: «Abbiamo assunto la decisione con 10 giorni di anticipo sul limite consentito e anche la data del 4 dicembre anticipa quella più lontana possibile (domenica 18 dicem-

### I Cinque Stelle

«Dal premier un'indegna melina sulla scelta della data del referendum»

bre, ndr)». Il vicesegretario pd Lorenzo Guerini su Twitter ha scritto che ora «l'Italia può cambiare».

«Habemus datam», ironizza Paolo Romani (Forza Italia) che chiama all'«unità per il No al referendum» e Matteo Salvini già parla di «4 dicembre» come «giorno buono per licenziare Renzi». Si fanno sentire anche i grillini che accusano il premier di aver fatto «un'indegna melina sulla data». Più concreti Loredana De Petris e Arturo Scotto di Sinistra italiana: «Renzi spera di vincere col trucco perché il rinvio serve a sfruttare fino all'ultimo gli spazi di una tv mai così di parte». Renzi aprirà la campagna referendaria per il

Si il 29 settembre a Firenze nello stesso luogo in cui 8 anni fa lanciò la sua candidatura alle primarie per il Comune di Firenze: «Questa Italia deve cambiare, non può rimanere ostaggio dei soliti noti, della solita palude che ha bloccato la crescita dell'ultimo ventennio. E il risultato del referendum non dipende tanto da me ma da tutti voi». In realtà, molto dipende dagli indecisi. Tanto che pure il capo dei vescovi, cardinale Angelo Bagnasco, invita i cittadini a «informarsi personalmente al fine di avere chiari tutti gli elementi di giudizio circa la posta in gioco e le sue durature conseguenze».

Dino Martirano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

di Daria Gorodisky

## Calvi: i tempi dilatati e la scheda a favore del Sì sono spie di debolezza

«Il nuovo Senato è un mostro istituzionale»

**ROMA** «Finalmente si è decisa la data del referendum. Si era partiti con ottobre e siamo arrivati a dicembre. Evidentemente è stato necessario guadagnare tempo per provare a recuperare una situazione non favorevole alla presidenza del Consiglio».

Guido Calvi, avvocato, giurista, docente universitario, è stato in Parlamento dal 1996 al 2008 come rappresentante Pds, Ds e Pd; dal 2010 al 2014 è stato componente non togato del Csm. È il 5 settembre Massimo D'Alema lo ha chiamato a presiedere il Comitato per il No alla riforma costituzionale.

Vede qualche connessione fra il balletto per la data della consultazione e la decisione della Corte Costituzionale di

### Chi è



✎ Guido Calvi, 76 anni, presiede il Comitato per il No costituito da D'Alema. È stato senatore per 12 anni e per 4 membro del Csm

rinvitare l'udienza sulla legittimità dell'Italicum, che era prevista per il 4 ottobre?

«La decisione della Consulta è stata assolutamente corretta, saggia e apprezzabile: stabilisce un rapporto diretto fra revisione costituzionale e modifica della legge elettorale. Il che era evidente, anche se qualcuno voleva tenere divise le due cose. Anzi, la riforma del sistema di voto è un'aggravante di quella della Carta».

In che senso?

«Con la presunta cancellazione del Senato, l'unica Camera abilitata a dare fiducia al governo avrebbe un premio di maggioranza sproporzionato rispetto a quanto otterrebbe in un possibile ballottaggio. Con il 20% dei consensi, si prenderebbe il 54% dei deputati. Neppure la legge "truffa" di De Gasperi si era spinta a tanto: assegnava un premio soltanto a chi superava il 50% dei voti».

La data c'è, ma resta sotto tiro il quesito che i cittadini troveranno sulla scheda: una formula differente da tutte le precedenti. Per il senatore di Gal Gaetano Quagliariello è «da regime sudamericano».

«Non mi piacciono le asserzioni eccessive. Certo, credo che il testo sia profondamente segnato da un favore al Sì. Ma sono piccole spie di debolezza e difficoltà del fronte del Sì: se fossero sicuri di vincere non ne avrebbero bisogno. E, comunque, la formulazione non avrà influenza, perché chi andrà alle urne saprà già come



L'unica Camera abilitata a dare fiducia al governo avrebbe un premio di maggioranza sproporzionato Neppure la legge «truffa» si era spinta a tanto

votare».

Lei ha dichiarato di voler restare fuori dalle beghe del Pd. La sua «investitura» da parte di D'Alema non significa appartenenza a un'area?

«So che esiste un risvolto politico, ma saranno i politici a fare le loro battaglie. Il mio modello è il manifesto dei 56 costituzionalisti italiani che esprimono riserve equilibrate e molto serie a questa revisione costituzionale. Perché il Senato potrebbe bloccare il meccanismo legislativo, servirebbero 8 procedimenti per una legge e si aprirebbe la via a continui ricorsi. Il "nuovo" Senato sarebbe un mostro istituzionale formato da consiglieri regionali, sindaci ed ex senatori a vita. Non si sa su che dovrebbe decidere, ma certamente non su problemi del territorio, visto che non avrebbe competenza nella valutazione del Bilancio. Inoltre, una Camera, un solo partito di maggioranza e un solo leader non sarebbero un bene per la nostra democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le riforme

# Referendum voto il 4 dicembre Renzi: la manovra così è al sicuro

La data concordata col Colle. Contro l'opposizione: campagna lunghissima

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. In consiglio dei ministri Matteo Renzi spiega la scelta del 4 dicembre, la data del referendum costituzionale. «La manovra economica avrà ottenuto almeno un voto da parte della Camera». E forse anche il via libera nella commissione Bilancio del Senato. Mettere in sicurezza la legge di bilancio è quindi il primo obiettivo. Come ha sempre suggerito il capo dello Stato Sergio Mattarella. E il premier motiva la scelta del 4: «Il 27 novembre ci sono manifestazioni in varie città per eventi diversi. Non vogliamo intralciarli con un'altra scadenza». Pochi minuti, nessuna obiezione e a Palazzo Chigi si scioglie finalmente l'enigma sul giorno del voto.

Adesso c'è una data, c'è una campagna referendaria che può partire ufficialmente ed è lo stesso Renzi a fissare il primo appuntamento: giovedì prossimo, a Firenze, al Palazzo Obihall, dove otto anni fa, ricorda, annunciò la corsa alle primarie per il sindaco di Firenze. Insomma un ritorno dove è cominciata la sua ascesa. Infatti lo slogan è: «Al passato grazie. Al futuro Sì». Il centrodestra si lamenta per il rinvio che ha fatto slittare il referendum fino a dicembre. Pippo Civati ironizza: «Il referendum di ottobre si farà il 4 dicembre». Il sospetto dei sostenitori del No è che una data in pieno inverno, con un ponte vicino come quello dell'8 dicembre (che a Milano è doppio vista la celebrazione di Sant' Ambrogio) possa favorire l'astensione. E che la scarsa affluenza sia destinata a favorire il Sì. Ma possono valere anche altre ragioni. Renzi, scegliendo l'ultima data utile, vuole avere tempo per mobilitare gli indecisi. E qualcuno dice che far coincide-

Il premier apre il tour a Firenze, nel teatro dove si candidò 8 anni fa: "È l'ultima occasione"

re il referendum con il voto delle presidenziali austriache, decisivo per la politica europea sui migranti ovvero per il futuro della Ue, sia un modo per sensibilizzare l'elettorato più moderato.

Adesso arriverà un regolamento della vigilanza Rai per le presenze televisive. Sinistra Italiana, con Nicola Fracjanni, in fondo festeggia perché «Renzi non potrà più occupare le te-

levisioni». Il capogruppo del Pd alla Camera Ettore Rosato condivide la data lontana «in modo da garantire più partecipazione e più informazione per tutti».

Su un voto ponderato e meditato punta la Conferenza Episcopale italiana. Il presidente Angelo Bagnasco, aprendo i lavori del consiglio permanente, non si schiera ma precisa: «Il paese è atteso per un importante appuntamento, il referendum sulla Costituzione. Come sempre, quando i cittadini sono chiamati ad esprimersi esercitando la propria sovranità, il nostro invito è di informarsi personalmente, al fine di avere chiari tutti gli elementi di giudizio circa la posta in gioco e le

sue durature conseguenze».

In realtà la campagna è già partita da tempo. In molti luoghi si organizzano confronti tra il Sì e il No o vengono ospitati leader dei fronti opposti. Massimo D'Alema torna ad attaccare il premier. «Se vince il No non se ne andrà da Palazzo Chigi, ma diventerà meno arrogante». Insomma, personaliz-

za lo scontro. Renzi invece, nella sua newsletter, insiste sul referendum come spartiacque finale della politica italiana. «La partita è adesso e non tornerà. Non ci sarà un'altra occasione», scrive ai militanti del Pd, chiedendo loro un impegno attivo. Ma mostra anche ottimismo: «Sono certo che non sprecheremo questa occasione».

L'INTERVISTA/Antonio Noto: una settimana o meno non cambia le sorti della consultazione

## “Ma tanto un 15% di indecisi sceglierà solo alla fine”

SILVIO BUZZANCA

ROMA. «Votare il 27 novembre o il 4 dicembre non favorisce né il Sì né il No. Una settimana, dopo due mesi di campagna elettorale, non cambia la formazione del consenso e risultato sarà assolutamente simile». Antonio Noto, direttore di Ipr Marketing non ha dubbi. La scelta del governo sulla data del voto referendario, corredata da molte polemiche, non avrà effetti sull'esito finale.

Scusi, ma allora perché ci sono tante polemiche?

«Il problema vero non è la data. È vero che chi rincorre psicologicamente vuole più tempo per rimontare. Ma nella logica del marketing politico una settimana non fa la differenza. Chiunque vincerà il 4 dicembre avrebbe vinto anche il 27. Perché abbiamo una parte di



SONDAGGISTA  
Antonio Noto,  
sondaggista,  
direttore di  
Ipr Marketing

“

L'AFFLUENZA

Andrà a votare circa il 50 per cento, la data non inciderà sul risultato

”

zoccolo duro politicizzato che decide prima del voto di andare a votare e cosa votare. I nostri sondaggi ci dicono che il 45 per cento degli elettori ha già deciso di recarsi alle urne e cosa votare».

E il resto?

«Possiamo dire che c'è ancora una fetta del 10, forse 15-20 per cento, che deciderà di andare a votare negli ultimi dieci giorni. E questi elettori avrebbero fatto così anche se si votava il 20 o il 27 novembre. Avrebbero fatto la loro scelta sempre dieci giorni prima. È una parte di elettorato che non è molto attenta alla politica, non legge i giornali e non ha un'idea ben precisa. Sono questi elettori che decidono come votare negli ultimi dieci giorni della campagna elettorale. Questo 10 per cento, in una consultazione in cui sostanzialmente tutti i sondaggi dicono che il Sì e il No so-

no sostanzialmente alla pari, diventa fondamentale ai fini della vittoria finale».

Dunque allungare non fa male a nessuno?

«Diciamo che è ininfluente. Sposta di dieci giorni il momento della scelta di questo dieci per cento di lettori».

Ma alla fine quanti potrebbero andare a votare?

«Facendo una stima fra vari voti potremmo aspettarci il 50 per cento di affluenza. Ma su questo dato avrà grande influenza come si svilupperà la campagna elettorale, i testimonial che i due schieramenti metteranno in campo».

E il freddo e il maltempo?

«Anche questo non è prevedibile. Ma se si resta a casa, gli assenti si distribuiranno ugualmente fra Sì e No»

## VERSO IL REFERENDUM

LA DECISIONE DEL «CDM»

LE POLEMICHE I DEPUTATI 5 STELLE DENUNCIANO: «INDEGNA MELINA SULLE DATE»

# D'Alema: «Paralizzerà la vita istituzionale»

«ROMA». «E' una riforma brutta, confusa e che non aiuta il funzionamento delle istituzioni» dice Massimo D'Alema intervenuto a Ercolano (Napoli) per inaugurare il comitato per il no al referendum. «Complica, allunga e rischia persino di paralizzare la vita istituzionale perché siccome il bicameralismo perfetto rimane per molte materie importanti, se c'è una maggioranza al Senato diversa da quella che governa il Paese, può paralizzare la vita pubblica». Per D'Alema si tratta di «un pasticcio di cui il Paese non ha bisogno, il Paese ha bisogno di riforme serie». «Il presidente del Consiglio si è mezzo rimangiato la legge elettorale, dopo averci detto che era la più bella del mondo. Adesso non si sa più bene cosa vuol fare». D'Alema ha spiegato: «La Costituzione è di tutti e va concordata tra le maggiori forze politiche e non può essere imposta da una maggioranza di governo».

Qualsiasi data il Governo sceglierà per il referendum costituzionale, Matteo Renzi «va a casa, gli italiani non vedono l'ora di mandarlo a casa», ha ribadito il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, parlando a Radio Padania.

Gli fa eco il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Finalmente gli italiani conoscono la data di scadenza di questo governo abusivo: il 4 dicembre si vota per il referendum costituzionale e se vince il no Renzi va a casa».

«Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, com'era ormai prevedibile sceglie di collocare la consultazione costituzionale nella data più lontana possibile: il 4 dicembre. Semplicemente il premier mai eletto tenta così, ancora una volta, di prendere tempo e di scappare dalla democrazia. Spera di sfruttare ancora per parecchie settimane i media e le televisioni prima dell'inizio della par condicio», attacca Renato Brunetta capogruppo di Fi alla

Camera. «Renzi se l'è cantata e se l'è suonata da solo, come sempre. Aveva detto che per individuare la data del referendum avrebbe sentito le opposizioni, avrebbe coinvolto anche le formazioni politiche che non sostengono il suo governo. Come al solito ha fatto l'esatto contrario di quanto annunciato. Non ha consultato nessuno. Ha imposto al Consiglio dei ministri il suo volere e i membri del suo esecutivo hanno ancora una volta accettato passivamente i diktat del capo. Questa "schifforma" costituzionale rappresenta alla perfezione il concetto di democrazia di Matteo Renzi. L'ha voluta, l'ha scritta, se l'è votata, se

l'è cantata e suonata. Tutto da solo! Il premier non stia sereno. Anche con la data del referendum sotto Natale sarà sconfitto».

«La scelta dell'ultimo giorno utile per il referendum, il 4 dicembre, parla nuovamente del carattere antidemocratico di questo

governo. Renzi ha paura del no ed è per questo che fa slittare la data del referendum costituzionale: si merita una valanga di voti contrari alla manomissione della Costituzione! Diciamo no a questo esecutivo che senza vergogna vuole calpestare la Carta e il sacrosanto diritto del popolo italiano a decidere il futuro. Renzi alle urne proprio non ci vuole andare» afferma Paolo Ferrero, segretario del Prc.

«E' grave che Renzi abbia scelto la data del referendum costituzionale senza neanche consultarsi con le opposizioni. Ed è altrettanto grave e vergognoso che abbia negato ai cittadini, per così tanto tempo, la possibilità di esprimersi su un tema così delicato e importante, facendo un'indegna melina». E' quanto affermano i deputati M5S della commissione Affari costituzionali della Camera.

«Inoltre - aggiungono - se avesse potuto, il Presidente del Consiglio ci avrebbe fatto votare a Natale o, magari, a Capodanno, nella speranza di scoraggiare la maggioranza degli

### SALVINI

«Gli italiani non vedono l'ora di mandare a casa il presidente del Consiglio»

## La riforma costituzionale



Camera dei deputati

- 630 deputati eletti dai cittadini (come oggi)
- Unica a votare la fiducia al Governo
- Unica Assemblée legislativa ordinaria
- Può respingere le richieste del Senato, a maggioranza assoluta su Stato-Regioni



Senato della Repubblica

- 100 senatori: 95 eletti dai Consigli regionali (21 sindaci + 74 consiglieri-senatori) + 5 nominati dal Capo dello Stato per 7 anni
- Competenza legislativa piena solo su riforme e leggi costituzionali.
- Immunità dei senatori eguale ai deputati



Competenze Stato-Regioni (titolo V)

- Tornano allo Stato alcune materie come energia, infrastrutture strategiche, protezione civile
- Su richiesta del governo, in nome dell'unità nazionale, la Camera può legiferare su materie regionali



Elezione del Presidente della Repubblica

- 730 grandi elettori (deputati e senatori)
- Quorum: 2/3 dei grandi elettori fino al terzo scrutinio; 3/5 dalla quarta alla sesta votazione; 3/5 dei votanti dal settimo scrutinio



Leggi promosse dal Governo

- Nuovi limiti ai decreti legge
- I regolamenti parlamentari dovranno indicare un tempo certo per il voto dei dcl



Corte Costituzionale

- Dei 15 giudici Costituzionali, 3 saranno eletti dalla Camera e 2 dal Senato
- Possibile il giudizio preventivo sulle leggi elettorali se richiesto da 1/4 dei deputati, già in questa legislatura (es. Italicum)



Referendum abrogativo

- Quorum minore se raccolte 800.000 firme, anziché 500.000; metà degli elettori delle ultime politiche, anziché metà aventi diritto
- Può riguardare una legge intera o una parte, purché abbia valore normativo autonomo



Leggi di iniziativa popolare

- Salgono da 50.000 a 100.000 le firme per presentare un progetto di legge
- I regolamenti della Camera devono indicare tempi precisi d'assise



Province e Comuni

- Province: cancellate dalla Costituzione
- Cnel: abrogato

ANSA - CONTRASTO

italiani, che è a favore del no, a recarsi presso le urne e nel tentativo di arrivare a mangiarsi il panettone. Renzi sembra uno di quei prestigiatori del gioco delle tre carte che, pur di vincere, sono disposti a tutto, truccando le regole e prendendosi gioco di tutti», concludono.

## La polemica

# M5S, nuove regole anti Pizzarotti lui prepara l'addio

"Norme contra-personam, sono ancora nel posto giusto?". Arrivano i proviviri, ma decide Grillo

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. «Un regolamento calato dall'alto con quattro opzioni, come a scuola guida». Il sindaco di Parma Federico Pizzarotti sa bene che le nuove regole che il blog di Beppe Grillo ha messo in rete sono essenzialmente scritte contro di lui.

Figlie dei pasticci che avevano portato al reintegro degli ultimi attivisti espulsi, a Roma e Milano, per volere dei giudici. Necessarie a Beppe Grillo per continuare a decidere chi può restare e chi deve andar via, nel Movimento di cui - nella due giorni di Palermo - si è appena riproclamato capo politico. È per questo che il suo addio al Movimento è diventato imminente. Non solo perché una di quelle regole prevede che la "sospensione" possa durare fino a due anni, il che impedirebbe al sindaco di Parma di ricandidarsi alla guida della città (si vota a maggio 2017) con il simbolo dei 5 stelle. Ma soprattutto - spiega chi gli è vicino - perché quel che sta accadendo non suscita proteste o indignazione in una forza politica che era nata per essere orizzontale e democratica. A sera, Pizzarotti dice: «In due giorni dall'uno vale uno siamo passati al capo politico, al passaggio dinastico e a regole ad personam per far fuori i non allineati. Se questo sta bene a tutti, mi chiedo se sono ancora nel posto giusto».

È la prima volta che mette in dubbio che i 5 stelle siano casa sua. Ed è su questo che riflette da tempo il gruppo di Parma. Su che senso abbia restare in un Movimento che prima ti tiene ai margini e poi ti sospende, magari a vita (c'è anche questa possibilità tra le regole che gli iscritti si troveranno a votare da oggi al 26 ottobre).

La strada più probabile è che Federico Pizzarotti lanci presto una lista civica per ricandidarsi a Parma e contemporaneamente aggregare, a livello nazionale, i delusi del Movimento che guardano a lui da tempo: alcuni fuoriusciti, altri non ancora. Che colga la palla al balzo per riprendersi la scena, e lanciare una sfida nuova al Movimento che ha contribuito a creare, e di cui è stato il primo sindaco, sebbene presto scomunicato.

Ma è evidente che Beppe Grillo e Davide Casaleggio hanno avuto paura del suo e di altri ricorsi: nel nuovo regolamento - che prevede una versione con le espulsioni e un'altra in cui la pena massima è la sospensione "a tempo indeterminato" - sono previsti dei proviviri, un tribunale di

parlamentari che deciderà sulle sanzioni da comminare. Le regole possono essere cambiate su proposta di Beppe Grillo o di un quinto degli iscritti al blog (questi ultimi possono però intervenire solo fino al 30 novembre 2016). Le azioni suscettibili di punizioni restano invece abbastanza vaghe. Al punto "e" si legge: «Astenersi da comportamenti suscettibili di pregiudicare l'immagine o l'azione politica del Mov-



Se resta nel Movimento il sindaco rischia di non potersi candidare alle prossime elezioni

### IL LIBRO DEL SINDACO

Nel suo libro "Una rivoluzione normale" Pizzarotti racconta la sua versione e bastona il M5S: "Mi chiedo in che modo possano governare un Paese"

mento 5 stelle o di avvantaggiare altri partiti». E tra le condotte da non tenere c'è anche la "critica alle sanzioni ricevute". Il leader assoluto resta sempre Grillo. La procedura di identificazione degli iscritti "è effettuata dal gestore del sito incaricato dal capo politico del Movimento 5 stelle". La prova del fatto che - come racconta chi gli è più vicino - «Beppe non si fida di Davide quanto si fi-

dava di Gianroberto Casaleggio». Pizzarotti, intanto, racconta la sua versione in un libro, "Una rivoluzione normale". Riferisce di un sms "prepotente" ricevuto da Beppe Grillo, il cui senso era chiaro: «O sconfiggi le tue decisioni sulla governance di Iren (una multiutility di Parma) o veniamo a sfiduciarti sotto il palazzo del Comune». E lascia intendere l'approdo finale, fuori dal Mo-

vimento: «Ho maturato il pensiero di uscire nel 2015 dopo che a Imola 5 Stelle Di Maio si è dimostrato sordo alle proposte di allargare la partecipazione ai sindaci». E quindi la decisione di pensare «a Parma e ai suoi cittadini»: «Ho vissuto gli ultimi quattro anni con grande intensità, maturando l'idea che ci sono storie che iniziano e finiscono».

REPUBBLICA/ESPRESSO

### LORENZO BORRÈ, L'AVVOCATO DEGLI ESPULSI

## "Ma queste nuove misure sono inapplicabili"

ROMA. «Mi sembra che l'impianto del nuovo regolamento M5S sia fragile e che nessuna assemblea sia stata convocata ad esprimersi», spiega l'avvocato Lorenzo Borrè, che segue i ricorsi degli espulsi di Roma, Napoli e Messina.

Il voto online sul blog non basta?

«La consultazione online è più simile ad un referendum e non è nemmeno un surrogato di una vera assemblea».

Crede che le procedure per le espulsioni saranno più chiare e meno esposte a impugnazioni e ricorsi?

«No. Nel nuovo testo ci sono diverse clausole

troppo generiche in materia di espulsioni che lasciano spazio a future citazioni in giudizio».

Dopo aver letto i testi delle modifiche Federico Pizzarotti ha dichiarato di non sapere se si trova ancora nel posto giusto. Ha ragione?

«Secondo il nuovo regolamento può essere espulso chi sia sottoposto a un procedimento disciplinare e rilasci dichiarazioni pubbliche sul provvedimento a suo carico. Forse è solo un caso, ma la somiglianza con la situazione di Pizzarotti è evidente».

(francesco altavilla)

REPUBBLICA/ESPRESSO

**IL VICEPRESIDENTE LEGNINI**

Ora auspica che i magistrati possano dare «il meglio della loro cultura, abbandonando il peggio delle pratiche correntizie»

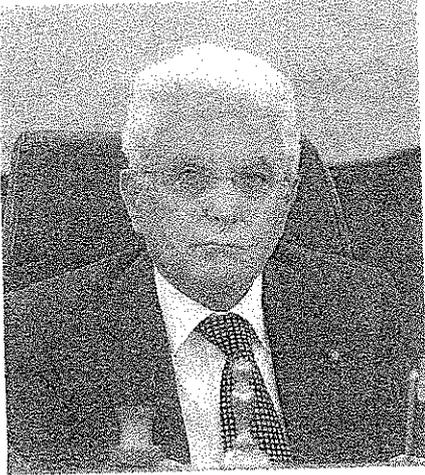
**CANZIO (CASSAZIONE)**

Invita l'Anm a non considerare il Csm come «la scena sempre aperta di una perenne competizione elettorale tra le varie correnti»

# Giudici, Mattarella «benedice» il nuovo regolamento del Csm

Il presidente: fondamentale per la democrazia il ruolo del Consiglio superiore

● **ROMA.** Novanta articoli che ridisegnano il funzionamento del Csm, con l'obiettivo di assicurare più trasparenza, efficienza e collegialità. In una seduta solenne



**MATTARELLA**  
Presidente della  
Repubblica  
nonché del Csm

presieduta dal capo dello Stato, e che ha fatto seguito ad altre sette riunioni di plenum in cui sono stati discussi e votati le singole norme e una

montagna di emendamenti, l'assemblea del Csm ha approvato il suo nuovo regolamento interno, tappa finale del processo di autoriforma avviato con la circolare sugli incarichi direttivi.

Le nuove regole, approvate a larga maggioranza con 7 astensioni (dell'intero gruppo di Magistratura Indipendente, dei laici del centro-destra e del togato Aldo Morgigni, unico rappresentante di A&I, il gruppo guidato da Piercamillo Davigo) intervengono su tutti i campi dell'attività del Csm. A partire dalle nomine: con uno stop a quelle a «pacchetto», che sinora hanno favorito gli accordi a tavolino tra le correnti della magistratura, e con l'introduzione della pubblicità, a certe condizioni, delle sedute di Commissione in cui si discute della scelta dei capi degli uffici giudiziari.

Il percorso è cominciato un anno fa ed è stato seguito passo per passo da Sergio Mattarella, che di Palazzo dei Mercatelli è il presidente e

che nel giorno del varo del regolamento sottolinea l'importanza non solo di questa «sfida» ma anche dello stesso ruolo del Csm: «difficile, spesso poco compreso», ma invece «fondamentale» nel quadro della nostra democrazia costituzionale, visto che si tratta di un organo chiamato a «tutelare al meglio l'autonomia e indipendenza della magistratura» e che sempre deve porre al centro delle proprie scelte di amministrazione «gli obiettivi della funzionalità e della qualità della giurisdizione».

L'obiettivo «ambizioso» stavolta è garantire «maggiore efficienza e tempestività» ai lavori del Csm; ma questo, ammonisce Mattarella, deve essere anche il «risultato finale» per «offrire ai magistrati e ai cittadini l'esempio di un governo autonomo in grado di assolvere i propri compiti in modo trasparente, veloce e efficiente».

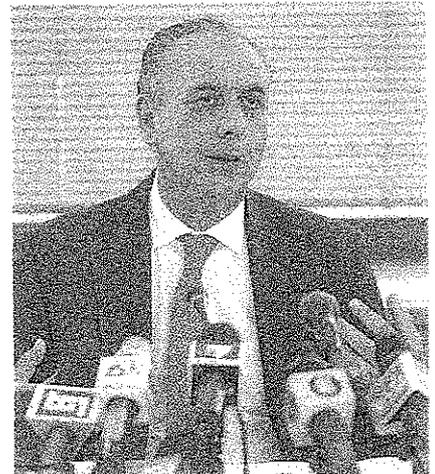
Di «cambiamento irreversibile» che porterà il Csm a diventare una «casa di vetro», parla il vice presidente

Giovanni Legnini, che osserva: ora le correnti della magistratura hanno uno strumento per dare «il meglio della loro cultura, del loro apporto, abbandonando il peggio delle pratiche correntizie».

Ma il successo delle nuove regole non è scontato: non lo nasconde uno dei relatori, il togato di Area Ercole Aprile, che fa appello all'etica della responsabilità dei singoli consiglieri; e lo dice espressamente il primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio, che invita perciò l'Associazione nazionale magistrati a non considerare il Csm «il privilegiato terreno di conquista o la scena sempre aperta di una perenne competizione elettorale tra le varie correnti».

Scettico sull'intera operazione il laico di Ncd Antonio Leone: il nuovo regolamento «rischia di essere solo una mano di vernice su un oggetto vecchio e superato». Mentre per Claudio Galoppi di Magistratura Indipendente «la riforma poteva e do-

veva mostrarsi più coraggiosa». Resta la soddisfazione del laico Renato Balduzzi, correlatore del regolamento con Aprile: «da 40 anni ogni consiliatura tentava questa



riforma; l'ultima ampia revisione è del 1976. Una maggioranza così ampia oggi era impensabile».

**LEGNINI**  
Vicepresidente  
del Csm

Sandra Fischetti

## «Pensioni, quattordicesima fino a mille euro»

Il premier: puntiamo al raddoppio. Tasse, arriva la rateizzazione senza oneri e interessi

**ROMA** Il prossimo sarà l'anno della riduzione delle tasse per le imprese. Insieme al taglio dell'aliquota Ires sui redditi, che passerà dal 27,5 al 24%, arriveranno l'Iri, sempre al 24%, per le imprese individuali e, per quelle più piccole con la contabilità semplificata, scatterà la tassazione per cassa, dunque sulle fatture effettivamente incassate.

Per avere una riduzione delle

### Una tantum

L'assegno potrebbe essere versato in un'unica soluzione. Ipotesi Voluntary bis

loro imposte, invece, le famiglie dovranno aspettare il 2018, quando sarà la volta della sforbiciata all'Irpef. Per il 2017 dovranno accontentarsi di non veder aumentare l'Iva.

Per quanto riguarda le pensioni, ieri il premier a Quinta colonna su Rete4 ha detto che «alle pensioni minime, a quelli che arrivano fino a 750 euro, viene data oggi una quattordicesima, circa 40 euro al mese. A questi raddoppiamo la quattordicesima, in un'unica soluzione». Oggi chi incassa 750 euro di pensione intasca 40 euro al mese di quattordicesima,

pari a 480 euro l'anno. Con il raddoppio la quattordicesima potrebbe salire a 960 euro l'anno. Se i progetti allo studio saranno confermati, i contribuenti potrebbero anche beneficiare di una riduzione dei debiti fiscali. Sul piatto dell'esecutivo, in vista della manovra per l'anno prossimo, c'è infatti anche una nuova rottamazione, ben più spinta di quella varata con la legge di Stabilità del 2014, delle cartelle Equitalia. Non si tratterebbe di una sanatoria, perché il piano prevede il pagamento di tutte le imposte dovute, ma con la cancellazione di interessi di mora, sanzioni e aggio di riscossione. La differenza rispetto alla miniorottamazione del passato è la rateizzazione. Allora si potevano evitare interessi e sanzioni solo pagando le cartelle in unica soluzione. Questa volta si pensa alla loro rateizzazione, anche se su un periodo massimo di tre anni. Oggetto dello sgravio sarebbero anche le cartelle già rateizzate, e in corso di pagamento.

La rottamazione, oltre a dare una boccata di respiro ai contribuenti, servirebbe a pulire anche i conti di Equitalia. Tra il 2000 e il 2015 le sono stati affidati 1.000 miliardi di euro di crediti da incassare: di questi ne sono stati riscossi appena 81 e rateizzati 25, e se si eccettua-

no altri 51 miliardi che secondo l'agenzia possono essere recuperati, tutti gli altri sono considerati inesigibili. La nuova rottamazione potrebbe essere inserita già nella legge di Bilancio attesa per il 20 ottobre, mentre oggi arriverà la nota di aggiornamento al Def. Anche se non si esclude un provvedimento ad hoc, che potrebbe introdurre contestualmente anche nuove norme contro l'evasione, se non anche la riedizione della *Voluntary Disclosure*, la procedura per l'emersione dei capitali detenuti illecitamente all'estero che ripartirà nel 2017.

Dopo i 4 miliardi incassati l'anno scorso, con la *Voluntary bis* potrebbe essere realizzato un gettito di un paio di miliardi

### La parola

## EQUITALIA

La società, controllata dal ministero dell'Economia, ha il compito di riscuotere le imposte. Secondo le nuove normative Regioni e Comuni possono affidare anche ad altre società il compito di incassare le cifre dovute dai contribuenti

di euro. L'anno prossimo, in ogni caso, il piatto forte del Fisco sarà il nuovo regime per le imprese in contabilità semplificata, che potranno pagare le imposte per "cassa" e non più per "competenza", quindi sul fatturato effettivo. Si applicherebbe alle imprese individuali con un fatturato fino a 400 mila euro nel settore dei servizi e 700 mila nel commercio.

Per le aliquote Irpef bisognerà invece attendere il 2018. Sulla carta lo spazio ci sarebbe, e abbondante. Tra il 2017 e il 2018 il disavanzo pubblico si riduce, senza ricorrere ad altri interventi rispetto a quelli già programmati, di oltre un punto di Pil. C'è un margine teorico di circa 18 miliardi di euro con i quali sarebbe possibile finanziare uno sgravio Irpef di portata mai vista. L'occasione per abbattere la pressione fiscale è ghiotta e il governo non vuol lasciarsela sfuggire. Per questo Renzi vorrebbe blindare gli sgravi del 2018 già nella prossima legge di Bilancio. A Padoa-Schioppa il compito di definirne la portata, verificando la concretezza di quei margini e la loro praticabilità con Bruxelles. Anche in chiave elettorale, tra Irpef e rottamazione delle cartelle Equitalia, la partita per Renzi è importante.

Mario Sensi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 81

I miliardi di euro recuperati da Equitalia tra il 2000 e il 2015

# 25

I miliardi di euro per cui i contribuenti hanno chiesto la rateizzazione

# 3

Il numero massimo di anni per i quali potrebbe essere chiesta la rateizzazione

## Il compleanno senza politici di Berlusconi

Giovedì festa per gli 80 anni con la famiglia, gli amici e le canzoni di Apicella. Tra le eccezioni Toti e Brambilla

**MILANO** L'unico strappo alle regole sarà l'abbuffata di dolci, pasticcini di tutti i tipi ma soprattutto la torta preferita, quella con cioccolato e frutti di bosco.

Peccati di gola a parte, con la dieta spesa almeno per un giorno, per la festa dei suoi 80 anni Silvio Berlusconi si comporterà come negli ultimi mesi, dopo l'operazione a cuore aperto del 14 giugno, che ha duramente messo alla prova il suo fisico e gli ha fatto riconsiderare le priorità della vita: come già per il soggiorno lungo estivo a Villa Certosa in Sardegna, anche per il giorno del suo compleanno, giovedì sera, il leader di Forza Italia preferisce essere circondato solo dai figli, dalla fidanzata Francesca Pascale e dagli amici



Insieme Silvio Berlusconi e Francesca Pascale ai seggi per le scorse Comunali (Eidon)

Giovedì alla Villa San Martino di Arco la cena sarà sobria e intima, anche se non si escludono possibili colpi di teatro affidati al cantautore Mariano Apicella, che difficilmente rinuncerà a intonare 'A gelusia, la canzone preferita del leader di Forza Italia.

Per Berlusconi è stato un anno difficile, forse il più duro. Con Forza Italia in difficoltà alle urne e soprattutto lo scom-

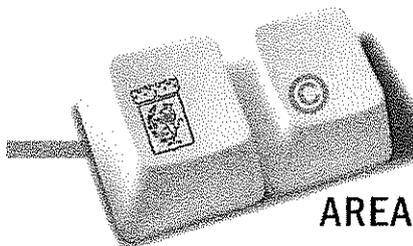
penso cardiaco che gli è costato un mese di ricovero al San Raffaele. Di qui il desiderio di essere circondato solo da chi gli è stato vicino nei momenti più bui. Così alla festa per i suoi 80 anni ci saranno tutti i figli, con compagni e prole al seguito (in dubbio solo la presenza di Eleonora, appena diventata mamma e che vive a Londra); gli amici Gianni Letta, Fedele Confalonieri e Nicolò Ghedini; il medico di fiducia Alberto Zangrillo; e il fedelissimo Valentino Valentini, ritornato al fianco del leader di Forza Italia insieme a Sestino Giacomoni dopo l'allontanamento del cerchio magico (sia Deborah Bergamini sia Mariarosaria Rossi, al momento, non risultano invitate).

Solo l'anno scorso si era svolta una doppia festa di compleanno: una con i familiari a Villa Gemetto, sede dell'Università della Libertà, l'altra alla Terrazza Caffarelli di Roma a pochi metri dal Campidoglio con una parata di politici di Forza Italia. Chi gli sta più vicino assicura: quest'anno non ci sarà nessun doppio ricevimento, i festeggiamenti saranno con gli affetti più cari. Cena riservata, ma non sottotono: sono previsti aperitivo, antipasto, due primi, un secondo, torta e dolci. Il menù è ancora da definire, ma è già certo fin d'ora che non ci sarà pesce.

Simona Ravizza  
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di una vita. Non ci sarà nessun politico, dunque, tra gli invitati se non i pochi che ormai sono considerati di famiglia, come Giovanni Toti e Michela Vittoria Brambilla. Niente fuochi d'artificio, nessuna parata di onorevoli e senatori di Forza Italia. Altri tempi, quelli.



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Jobs act. Nel decreto correttivo le violazioni alle norme sul collocamento obbligatorio sono punite con un importo giornaliero più che raddoppiato

# Sanzioni salate per chi non assume disabili

Il sistema informativo delle politiche attive «conoscerà» redditi e titoli di studio dei lavoratori

Nevio Bianchi  
Matteo Prioschi

► Più pesanti le sanzioni in caso di mancata assunzione dei disabili. È la modifica più rilevante contenuta nel decreto legislativo correttivo del Jobs act con riferimento al collocamento obbligatorio.

Attualmente l'articolo 15 della legge 68/1999 stabilisce che, trascorsi 60 giorni dalla data in cui insorge l'obbligo di assumere i disabili, per ogni giorno lavorativo durante il quale risulti non coperta, per cause imputabili all'azienda, la quota dell'obbligo e cioè il 7% dei dipendenti computabili, il datore di lavoro stesso è tenuto al versamento, al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, di una somma pari 62,77 euro (inizialmente erano 100 mila lire) per ciascun lavoratore disabile che risulta non occupato nella giornata.

La sanzione pertanto è diretta-

mente proporzionale al periodo di scoperta e può raggiungere importi anche molto elevati se il datore di lavoro tarda a regolarizzare l'inadempimento.

Con il Dlgs correttivo resta la sanzione crescente, ma cambia l'importo: non più 62,77 euro da rivalutare ogni cinque anni, ma un importo pari a cinque volte la misura del contributo esonerativo previsto dall'articolo 5, comma 3-bis della stessa legge 68/1999. Il contributo esonerativo è di 30,64 euro, che moltiplicato per 5 diventa 153,20 euro, quindi più del doppio della sanzione attuale. Anche questo importo, comunque, è soggetto a rivalutazione quinquennale.

In compenso viene precisato che, in caso di violazione dell'obbligo, si applica la procedura di diffida prevista dal Dlgs 124/2004, una procedura nei fatti già applicata però a fronte di interpretazioni non concordanti.

L'altra modifica, sempre in tema di collocamento obbligatorio, stabilisce la computabilità dei lavoratori già disabili prima della costituzione del rapporto di lavoro, anche se non assunti tramite il collocamento obbligatorio, se hanno una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 60 per cento. Finora la regola scattava per riduzione della capacità superiore al 60 per cento.

Sul fronte delle politiche attive, invece, si sono effettuate diverse modifiche volte principalmente a precisare alcuni aspetti. Su indicazione della Conferenza Stato-Regioni, per esempio, viene puntualizzato che l'Anpal (Agenzia per le politiche attive) per quanto riguarda la riqualificazione dei disoccupati deve proseguire le attività già svolte dal ministero del Lavoro nel rispetto delle competenze di Regioni e Province autonome. In vista di un miglioramento del siste-

ma informativo unitario delle politiche del lavoro, invece, viene previsto l'inserimento delle informazioni anagrafico-professionali dei lavoratori già a disposizione di Regioni e Province autonome, quelle relative alle dichiarazioni dei redditi, nonché l'integrazione con le banche dati che fanno capo al ministero dell'Istruzione, così come è prevista una maggior integrazione con le informazioni dell'Istat.

I fondi statali per la partecipazione ai centri per l'impiego sono incrementati di 30 milioni di euro per il 2016, attingendo agli importi previsti in precedenza per il finanziamento dell'Asdi (l'assegno di disoccupazione post-Naspi). Sul fronte dei disoccupati, tra le condizioni da rispettare per continuare a ricevere le forme di sostegno al reddito viene aggiunto l'obbligo di accettare attività a fini pubblica utilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le principali novità

### DISABILI

Viene più che raddoppiata la sanzione a carico del datore di lavoro se non viene rispettata la quota di lavoratori disabili da assumere. Attualmente si pagano 62,77 euro per ogni giorno e per ogni lavoratore non assunto. Con l'entrata in vigore del decreto correttivo l'importo salirà a 153,20 euro, da moltiplicare sempre per giorno e per lavoratore

AUMENTO

144%

### CENTRI PER L'IMPIEGO

Il correttivo incrementa di 30 milioni di euro per il 2016 l'importo, indicato nel Dlgs 150/2016, del contributo statale per finanziare il funzionamento dei centri per l'impiego. L'importo previsto nel Dlgs 150/2016 era di 50 milioni che quindi diventano 80 e si sommano ai 90 milioni destinati a questo scopo con il decreto legge 78/2015

AUMENTO

30 milioni

### SOLIDARIETÀ

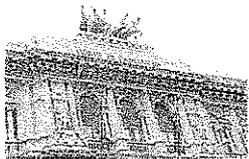
I contratti di solidarietà difensivi in corso da almeno 12 mesi o sottoscritti prima del 2016 possono essere trasformati in espansivi, per favorire l'inserimento di nuove competenze, a patto che la riduzione d'orario lavorativo non venga incrementata. Ai dipendenti viene erogata la metà dell'integrazione salariale del contratto difensivo e l'altra quota è a carico del datore

INTEGRAZIONE

50%

## PROCEDIMENTO PENALE

### Da provare la fuga dai domiciliari



L'imputato non può essere condannato due volte per il reato di evasione dai domiciliari se il Pm non dimostra che ha fatto rientro nell'abitazione e si è allontanato nuovamente. La Cassazione accoglie il ricorso contro la doppia condanna per fatti commessi nello stesso arco di tempo nel quale si era protratto l'allontanamento. Il reato, infatti, è istantaneo con effetti permanenti: si consuma al momento dell'allontanamento, mentre la permanenza cessa quando l'evaso torna nel luogo in cui è ristretto. Per la Corte d'appello era verosimile che l'imputato fosse rientrato nell'abitazione prima del secondo accertamento. Una prova che gravava sull'accusa e che il Pm non ha fornito.

Cassazione - Sezione VI penale - Sentenza 26 settembre 2016 n. 40017

## SANITÀ

### Infermiere sbaglia? Medico salvo

Non commette reato il medico di pronto soccorso che per primo ha visitato il paziente poi deceduto se dopo la diagnosi ha disposto l'invio del paziente al reparto dove poi gli infermieri hanno sottovalutato la situazione. Per la Cassazione il medico d'urgenza non è responsabile perché non era stato messo al corrente dagli infermieri dell'evoluzione del quadro clinico.

Cassazione - Sezione IV penale - Sentenza 26 settembre 2016 n. 39838

Droga. La coltivazione

## Marijuana, non è reato una pianta nel vaso

Escluso il reato di coltivazione di stupefacenti, nel caso di una piantina di marijuana messa in un vaso nel terrazzo di casa. La Cassazione (sentenza 40030, depositata ieri) respinge il ricorso della pubblica accusa che contestava il non luogo a procedere deciso dal giudice dell'udienza preliminare.

Secondo il Gup, infatti, la percentuale di principio attivo era tale da garantire 12 dosi. Una quantità dalla quale si poteva desumere l'uso personale della sostanza, escludendo il rischio di una possibile diffusione o ampliamento della coltivazione. Per il Tribunale non era stato leso il bene giuridico tutelato.

Non è d'accordo l'accusa, secondo la quale sarebbe irrilevante la quantità di principio attivo ricavabile nell'immediatezza dalla pianta. L'offensività andrebbe valutata in prospettiva: in base al tipo botanico della pianta e alla sua attitudine, una volta giunta a maturazione, a produrre sostanza stupefacente. La Suprema corte e ricorda invece che, ai fini della punibilità, non rileva solo la quantità di principio attivo ricavabile dalle singole piante, ma anche l'estensione e il livello di strutturazione della coltivazione, per valutare se da questa può derivare una produzione potenzialmente idonea a incrementare il mercato. Nel caso esaminato di una sola pianta curata in un vaso posto in un'abitazione e in un contesto urbano, per i giudici la risposta è no.

P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA